

1858

1877  
1858

# SENATO DEL REGNO

## VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore

Rajna Pio

Data del R. Decreto di nomina

16 Ottobre 1922

Categoria nel R. Decreto riferita

18<sup>a</sup>

Luogo e data di nascita

Sondrio, il giorno 8 luglio 1847

Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc.

Ip. Uff. \* - Comm. \* -

### Documenti presentati:

Elenco delle seguenti Accademie:

1.) R. Accademia delle Scienze di Torino;

2.) R. Accademia dei Lincei;

3.) R. Accademia della Crusca;

4.) Società Reale di Napoli.

5.) Sede di nascita

6.) Stato di servizio

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore

Colonna F.

Data della relazione e numero detto stampato

17 Novembre 1922 (N. XLVI - Doc.)

Data dell'ammissione

18 Novembre 1922

Data del giuramento

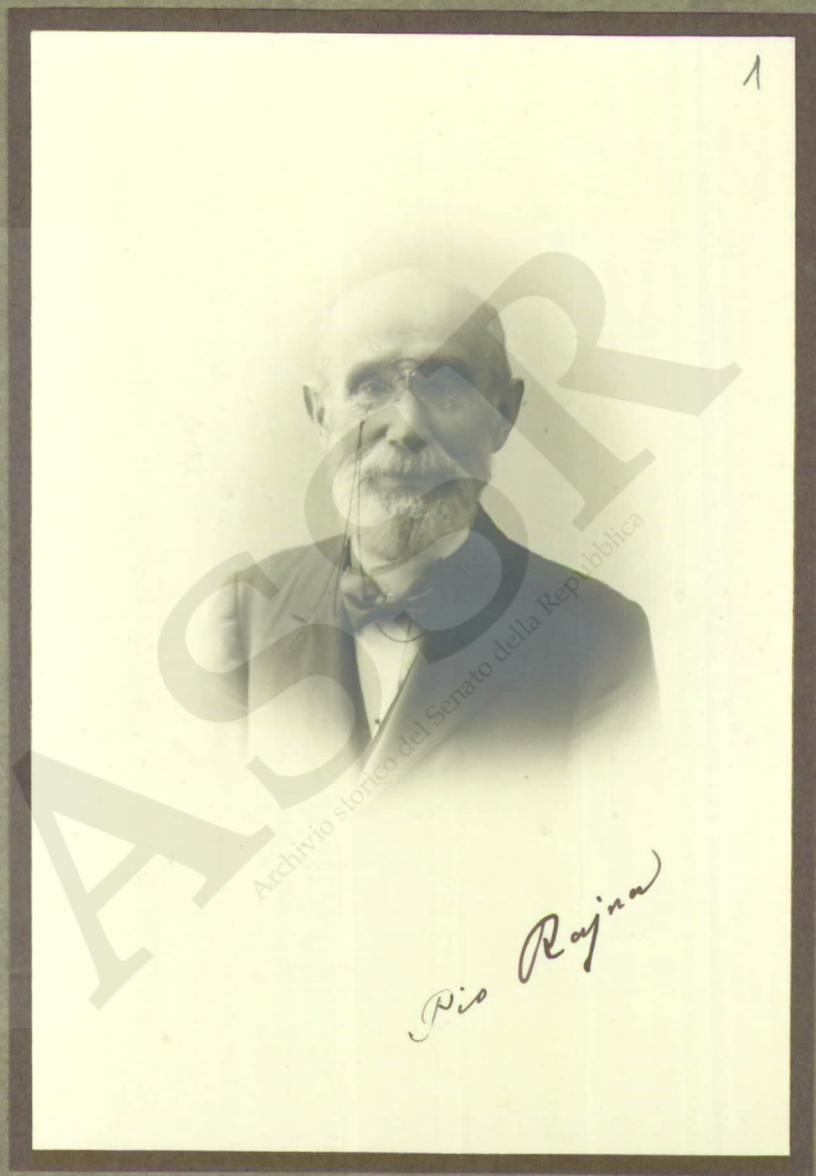
25 Novembre 1922

Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore

25 novembre 1922

### Annotazioni:

Morto a Firenze il 25 Novembre 1930 - IX -



*Pio Rajna*



1804

1830

1804

2

Rajna

prof. Pio

ASR  
Archivio Storico del Senato della Repubblica

SENATO DEL REGNO  
- 2 NOV 1922  
PROTOCOLLO GENERALE N.º 1227  
TIPOLOGIA III CATEG. A

Firenze, 31 ottobre 1922

Ill. mo sig.º Direttore,

In adempimento della richiesta inviata mi sotto la data del 25 corrente, invio i documenti da sottoporre all' esame della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori, nel numero dei quali ho avuto l' onore di essere compreso. Essi mostrano come da più ho altre anni io appartenga quale Socio Nazionale, o Residente, alle seguenti Accademie:

- 1.º Reale Accademia della Scienza di Torino, dal marzo-aprile 1903;
- 2.º R. Accademia dei Lincei, dal 26 agosto 1904;
- 3.º R. Accademia della Crusca, dal 30 aprile 1908;
- 4.º Società Reale di Napoli, dal 31 dicembre 1914.

Tutti dentro la fede di nascita, non essendo mai venute di rintracciare una, della quale io non sono in possesso. Mi è stato dunque necessario chiederne un' altra, che ancora non è giunta.

Con obsequio mi profetto

Devotissimo  
Pio Rajer

All' ill. mo sig.º Direttore  
della Segreteria del Senato.

Roma



M. ONZIMINI

Provincia, Mandamento, Comune  
e Parrocchia di Sondrio.

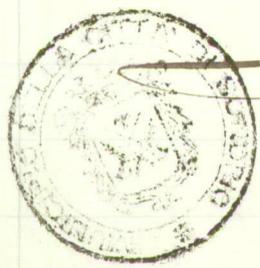
Uscito di Nascita, e Battesimo.

Risulta dai Registri di questa Parrocchia che il Fig.<sup>o</sup> *Paolo*, *Michèle*, *Angelo*, *Pio* nascera qui nel giorno otto Luglio dell'anno mille ottocento quaranta sette dai legittimi coniugi *Eugenio*, *Paolo* e *Simonetta* *Cottarone* e veniva battezzato il di susseguente.

Sondrio, 3 Novembre 1922.



*F. Parroco*  
*Sac. Pietro Majolani*



*Paolo*  
*Indaco*  
*Abosama*

Visita: si legalizza la firma del  
Pietro Marchetti

Parroco di Sondrio

SONDRIO, II

3/11/21

IL PRESIDENTE

IL CAPELLANO

*Manzoni*

*Pelle*



ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica

REGNO

1921



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

STATO DI SERVIZIO

del Signor

*Rapina Pio*

nato a

*Soufrio*

Provincia di

addì

*1 Luglio*

, 18*87*

dal Sig.

*Paolo Sugerio*

e dalla Sig.ra

*Simonetta Testani*

Approvato Dottore in

nell'Università di

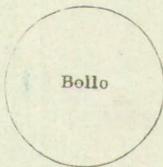
il

(Celibe o ammogliato)

Firma del Titolare

Visto : II

Firma del Redattore o Capo dell'Istituto



Indicazione degli uffici tenuti

Numero d'ordine	QUALITÀ DEGLI UFFICI e variazioni avvenute nel corso della carriera (1)	NATURA E DATA DEL DECRETO (2)				
1	Reggente di Lettere latine e greche Liceo Muratori	Modena	29	Novemb	1868	
2	" " " " " "	"	20	Settembre	1871	
3	Professore Titolare " " " "	Parma	Milano	13	"	1872
4	Onorario Stipendio	"	8	Dicemb	1872	
5	Stipendiario alla cattedra di Letteratura italiana Acad. Lett. Milano	"	12	Gennaio	1874	
6	" " " " " "	"	17	Dicemb	1874	
7	" " " " " "	"	5	Novembre	1875	
8	" " " " " "	"	5	Ottob	1876	
9	" " " " " "	"	25	Dicemb	1877	
10	Onorario Stipendio	"	4	Gennaio	1878	
11	Confermato	"	12	Ottob	1878	
12	Tramonto di supplire il Prof. Nobile Tancate l'assottatura	"	11	Dicemb	1878	
13	Ordinario alla cattedra di Letterature neo-latine	"	18	maggio	1879	
14	" " " " " " Lingue romane Stat. Stud	"	27	Settembre	1883	
15	Quinquennio	Sup. Ferrar	16	Aprile	1883	
16	" " " " " "	"	12	Genn	1889	
17	" " " " " "	"	26	Febbraio	1894	
18	" " " " " "	"	3	Giugno	1899	
19	" " " " " "	"	21	maggio	1904	
20	" " " " " "	"	3	Giugno	1909	
21	Onorario Stipendio (Legge 19-7-1909)	"	23	agosto	1909	
22	<b>AUMENTO STIPENDIO (D. L. 1 FEBB. 1913 N. 107)</b>	"				
23	Onorario Stipendio	"	19	Giugno	1919	
24	" " " " " "	"	19	agosto	1919	
25	" " " " " " (R. D. 13.5.1920) n. 929	"	13	maggio	1920	
26	Collocato a riposo	"	20	Luglio	1920	
27	Onorario Onorario	"	20	"	1920	

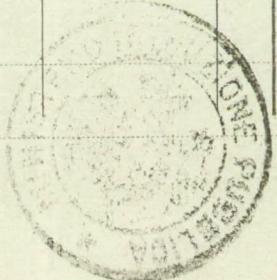
(1) Gli uffici debbono essere descritti nell'ordine cronologico in cui furono conferiti. La sede di ciascun ufficio dev'essere indicata nella stessa colonna.  
 (2) Indicare nella prima colonna se il Decreto è Reale, Ministeriale, ecc., nella seconda colonna scrivere la data.

come impiegati dello Stato.

STIPENDIO		ASSENSO		RETRIBUZIONE		DURATA DELL'UFFICIO		OSSERVAZIONI
LIRE	C.	LIRE	C.	LIRE	C.	DAL	AL	
1700								<i>Lettera in Lettera Univ<sup>ta</sup> N                      Pisa - 14-7-1868.</i>
1700								
2200								
2400								
3000								
3000								
3000								
3000								
3000								
3000								
3100								
3100								
5000								
5000								
5500								
6000								
6100								
7000								
7500								
8000								
10.000								
11500								
12700								
13200								
14000								

*fine al 31 Dicembre 1873*  
*1 Gennaio 1874 31 The 1874*  
*1 Novembre 1876 31 . 1875*  
*1 . 1875 . . 1876*  
*1 . 1876 . . 1877*  
*1 . 1877 . . 1878*  
*1 . 1877 . . 1878*  
*1 . 1878 . . 1879*  
*1 Maggio 1879*  
*1 Novembre 1883*  
*1 Maggio 1886*  
*1 . 1889*  
*1 . 1894*  
*1 . 1899*  
*1 . 1904*  
*1 . 1909*  
*1 Agosto 1909*  
*1 Febbraio 1918*  
*1 maggio 1919*  
*1 . .*  
*1 . .*  
*1 Agosto 1922*

*Volpe*



PER COPIA CONFORME  
 IL CAPO DI DIVISIONE





SENATO DEL REGNO ( N. XLVI  
documenti )

## R E L A Z I O N E

DELLA

## COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

*del Signor Rajna prof. Pio*

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto 16 ottobre 1922, per la categoria 18ª dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore il professore Pio Rajna.

Dall'esame dei documenti presentati risulta che furono approvate le seguenti nomine del prof. Rajna a socio:

della Reale Accademia delle Scienze di Torino con decreto Reale del 9 aprile 1903;

della Regia Accademia dei Lincei con decreto Reale del 26 agosto 1907;

della Regia Accademia della Crusca con decreto Reale del 30 aprile 1908;

della Società Reale di Napoli con decreto Reale del 31 dicembre 1914.

Concorrendo poi tutti gli altri requisiti, la vostra Commissione ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addì 17 novembre 1922.

FABRIZIO COLONNA, *relatore.*

del Signor **Rajna Pio**

*Senatori votanti* . . . 238  
*Maggioranza* . . . . .  
*Senatori favorevoli* \_\_\_\_\_  
*Senatori contrari* . . . 23  
*Senatori astenuti* . . . \_\_\_\_\_

**Il Senato** \_\_\_\_\_

Onorevole  
Senatore Rajna

---

*Passer*

SENATO DELLA REPUBBLICA  
UFFICIO DI  
Archivio storico del Senato della Repubblica

On. Senatore

15  
Rajna

## SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato  
il piego n. 1318 / 7761 contenente la  
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore  
del Regno, il «Manuale dei Senatori» per la  
corrente Legislatura, l'Elenco alfabetico dei Sena-  
tori, nonchè una copia del Regolamento interno  
del Senato.

Addi

27 Novembre 1922

IL SENATORE

Pio Rajna

# Pio Rajna

Scompare con Pio Rajna l'ultimo dei grandi maestri del metodo storico; l'ultimo di quei ricercatori acuti, sagaci, pazienti, che nondimeno non si acquetarono alle scoperte particolari ma seppero anche trattare ampi soggetti, in opere che dalla ricerca minuta salivano con sicurezza e con precisione ai più sicuri e nuovi risultati. Noi oggi siamo avvezzi a parlar leggermente della critica storica, perché pensiamo ai tanti mediocri che della ricerca facevano fine a se stessa, senza ombra di pensiero o di poesia; ma davanti a volumi come *Le Fonti dell'Orlando Furioso* (1876) o come *Le Origini dell'Epopoea francese* (1884), dobbiamo chinare il capo e restare ammirati.

Scorrendo il gran numero di scritti amplissimi o brevi, di grossi tomi e di discorsi e di recensioni e di articoli, vien fatto di dire del Rajna quello che egli affermava, commemorandolo il 27 dicembre 1903 all'Accademia della Crusca, del grande romanista Gaston Paris: « Fra tutta quella moltitudine di scritti, non se ne troverà uno solo che non abbia portato un contributo, utile sempre, spesso prezioso, di fatti e di idee. » Idee, voleva dire per lui un fondo logico e solido su cui doveva posare ogni ricerca. Diceva, poco dopo, dello stesso Paris, che gli era stato affezionato amico e quasi fraterno: « Certo, anche nella ricerca erudita egli portava un gran fondo di idee. » L'autore della *Histoire poétique de Charlemagne* lo stimava come un suo pari; e mentre un tempo aveva sostenuto le origini romaniche dell'epopea francese, non esitò poi ad accostarsi all'opinione del Rajna, il quale aveva dimostrato che l'epica francese deriva direttamente dalla germanica.

Si potrebbe osservare che questa scoperta riguarda la storia e non l'estetica. Sì; ma è un elemento prezioso anche per quest'ultima. D'altra parte, egli distingueva chiaramente l'una cosa dall'altra, come se l'estetica non lo riguardasse. Cominciando il primo capitolo delle *Fonti*, affermava lealmente: « Al cospetto d'ogni opera d'arte, i primi istanti appartengono al senso estetico. » Ma la maggior parte degli uomini si ferma all'impressione e al sentimento. « Altri invece, pagato al sentimento il debito tributo, si spingono più oltre; essi esaminano, discutono, vogliono trovar le ragioni di ciò che hanno provato dentro di sé, conoscere quanto più perfettamente sia possibile l'oggetto della loro contemplazione. Allora, insieme con le altre forme di critica può ben legittimamente venire innanzi anche la storica, e impadronendosi della creazione artistica, farne oggetto di scienza. » Si noti ch'egli dice anche; non si poteva essere più discreti, né più riguardosi dei diritti altrui. E se il volume è una lunga e dotta ricerca delle fonti ariostesche e anche del meccanismo mentale con cui il poeta appropriandosele le trasformava, l'*Introduzione*, giustamente famosa, è uno studio acuto e luminoso dei nostri grandi poeti caval-

Società Dantesca Italiana; così come fin dal 1872 aveva curato un buon testo della *Vita Nova* per la celebre stampa del D'Ancona. In queste revisioni di testi egli portava insieme l'acume del filologo e l'ardore dello studioso che attraverso la ricerca minuta intende di onorare la divina poesia. Far leggere un'opera di Dante non mutila o scorretta come ce l'hanno tramandata i secoli, ma nella sua forma genuina o quasi, è rendere al poeta un omaggio maggiore, e un giovargli di più, che non lo scrivere intorno a lui molte pagine eloquenti. L'una cosa, naturalmente, non esclude l'altra; ma egli preferiva attenersi alla prima.

Era un'opera difficile e delicata. « L'ufficio dell'editore, — diceva egli stesso in uno scriterello prezioso, *Testi critici*, che fa parte del noto *Avviamento* di Guido Mazzoni, — non si riduce davvero ad un'arte meccanica, neppure quando il compito si presenta nelle condizioni più semplici e più favorevoli. Di senno, di acume, di dottrina, c'è bisogno costante. »

Senno, acume, dottrina non mancavano certamente a questo romanista, a questo dantista, a questo filologo insigne, la cui operosità lascia, dopo la morte, tanto vaste tracce. Da cinquant'anni a questa parte la sua attività continua e, negli scritti minori, multiforme, accompagnava il cammino di una vita le cui gioie supreme erano la scuola e gli studi. E per gli studenti (ma potevano leggerle con profitto anche i dotti) egli aveva saputo scrivere pagine che resteranno modello di sicuro sapere e di acuta chiarezza; come quelle sui testi critici, già ricordate, e quelle sulle origini della nostra lingua, che da una conferenza per il gran pubblico passarono, debitamente adattate, nel primo volume del *Manuale* del D'Ancona e del Bacci.

Se vogliamo ricordare ora ciò ch'egli scrisse, oltre le opere capitali e le edizioni erudite, troveremo da mettere largamente. Studiava l'episodio delle « Questioni d'Amore » nel *Filocolo*; indagava sulla lettera di frate Ilario e cercava la data della *Vita Nova*; scopriva la materia del *Morgante* in un ignoto poema cavalleresco della Marciana; faceva profonde e dotte ricerche sui *Reali di Francia*, incaricando poi dell'edizione critica il Vandelli. Gli offriva argomento di studio la rotta di Roncisvalle nella letteratura cavalleresca italiana; pubblicava una versione in ottava rima del romanzo dei Sette Savi, e metteva in luce i *Cantari di Carduino*, « giuntovi quello di Tristano e di Lancillotto quando combatterono insieme al Petrone di Merlino. » Pubblicava ricordi di codici francesi posseduti dagli Estensi nel secolo XV, e faceva oggetto di studio la tenzone di Ciullo d'Alcamo, o il libraio quattrocentesco Vespasiano de' Bisticci, o la novella boccalesca del Saladino. Al pubblico si accostava, più sorridente e più agevole, con le conferenze sulla genesi della *Commedia*, sulle origini della lingua italiana, sul *De Vulgari Eloquenzia*, sul poema del Boiardo. E talora indulgeva elegantemente a soggetti meno ardui, come in un articolo sul « Marzocco », *Per la storia del ten-*

Nuova  
e i bizz

Tutti s  
mino la  
applican  
riato fen  
ve n'è p  
glio dei  
Nuova Yo  
permetto  
sei milio  
campo d'  
e quasi t  
America  
rivelare  
le propos  
dra il p  
persone  
mai conc  
Da alc  
possono  
ressante  
Come  
più di du  
d'origine  
che a R  
blino, pi  
primo p  
un decim  
sulla su  
fatti in

La

Vale l  
morie »  
apparso  
(e anch  
che esse  
neppure  
e solo  
abbia s  
lasciare

Legge  
facciar  
matissi  
mania  
te dell  
zioni,  
to Ma  
minist  
uomin  
suoi e  
so ritr  
Chambe  
drassy  
Regina  
piedi reg  
do VII, F  
vicino a B  
enza gri  
shall, mir  
Costantin  
mieo ra  
nia a Ron  
singolarit  
see, il ma  
chio, con  
Liutpoldo  
sano poi  
bra, ma  
la scena:  
gnore, C  
al 1900;  
sino nel  
zante, s  
l'ambien  
figliuolo  
si rasso  
palle di  
ciavano  
pre. Gug  
posto ne  
invaden  
Questo  
agli inizi

terescini, intorno ai quali egli disse parole che anche i critici estetici dovranno pur meditare. Il criterio storico gli faceva dire che « il culmine vero, nella storia del romanzo cavalleresco italiano, è rappresentato dal primo anziché dal secondo Orlando »; dal Boiardo, dunque, anziché dall'Arjosto. Ma il suo sicuro buon gusto gli faceva sentire la troppo maggior po-

tenza del ferrarese e la meraviglia della sua arte. Il *Furioso*, diceva egli, non continua l'*Immorato*, sibbene la materia dell'*Immorato*. E' acutissimo. All'incontro, cedeva troppo al criterio storico, quando cercava la gente e del Manzoni, il più alto ideale: l'Italia e la sua grandezza, contro gli scongiurati e gli infami che negavano la Patria e le preparavano nuove scagure.

Era una rampogna amara, che fu ascoltata per nostra ventura.

### Giuseppe Lipparini

## La morte improvvisa

Firenze, 25 novembre, notte.

Il senatore Pio Rajna si è spento stamane, a ore 11,10. L'illustre sera improvvisamente alle 17,10. L'illustre danzista non aveva accusato in questi giorni nessun malassere che facesse temere l'avvicinarsi della catastrofe. Nel pomeriggio di oggi il senatore Rajna si trovava nel salotto della propria abitazione in piazza D'Azeglio 13, e si intratteneva con alcuni amici e parenti, tra i quali il sen. Mazzoni, le nipoti Maria e Giuseppina Rajna con i rispettivi mariti. A un certo momento i presenti vedevano il senatore Rajna recitare la testa su una spalla, mentre il volto si contraeva per lo spavento. Si provvedeva immediatamente a soccorrere l'illustre uomo; ma purtroppo si dovette constatare che tutto era inutile. Il medico accorso dichiarò che il decesso era avvenuto per la rottura d'un vaso sanguigno.

La salma del sen. Rajna veniva subito composta nella camera da letto trasformata in camera ardente. La notizia della morte è stata immediatamente comunicata alla Presidenza del Senato, al prefetto, al rettore magistrale e agli Istituti di cui l'illustre estimo faceva parte. Alla casa del Rajna e agli Istituti di cui l'illustre era socio, sono subito accorse numerose persone della cittadina per visitare la salma e per firmare il registro depresso in archiviera. Si ignorano le disposizioni per i funerali, che saranno rese note dopo l'apertura del testamento.

Pio Rajna era nato a Sondrio il 18 giugno 1847. Dopo aver insegnato latino e greco al Liceo Muratori di Modena e il Liceo Parini di Milano, fu nominato professore di lingua e letteratura neolatina nella R. Accademia scientifica. Letteratura di Milano, lasciando poi, nell'ottobre del 1883, la cattedra a Francesco Novati, per passare all'Istituto di Studi superiori di Firenze, in cui continuò nell'insegnamento delle lingue e letteratura neolatina fino alla sua collocazione a riposo, il 1° agosto del '92. Le sue lezioni sono rimaste celebri caso, da una chiave di mano tedesca. trarla a

« Quella fantasia byroniana median-te la quale egli s'immaginava di entrare nella mente di Dante e di indagarne il mistero, potrebbe dimostrare in lui una vena poetica insospettata. Certo, egli si vigilava attentamente, per non uscir da quel suo riserbato erudito che però non escludeva la gentilezza; ma qualche volta lasciava andare la penna, e gli sfuggiva una bella immagine: « Il *De Vulgari Eloquentia* mi dà tutt'altra idea che di buio, bensì di quei fulgori che in un giorno sereno si vedono risplendere abbaglianti qua e là, contempiando dall'alto un paese, per il ristetterci del sole sopra superfici d'acqua, tetti di cristallo, sfere metalliche. »

E del *De Vulgari Eloquentia* egli curò la prima edizione critica per la

terescini, intorno ai quali egli disse parole che anche i critici estetici dovranno pur meditare. Il criterio storico gli faceva dire che « il culmine vero, nella storia del romanzo cavalleresco italiano, è rappresentato dal primo anziché dal secondo Orlando »; dal Boiardo, dunque, anziché dall'Arjosto. Ma il suo sicuro buon gusto gli faceva sentire la troppo maggior po-

tenza del ferrarese e la meraviglia della sua arte. Il *Furioso*, diceva egli, non continua l'*Immorato*, sibbene la materia dell'*Immorato*. E' acutissimo. All'incontro, cedeva troppo al criterio storico, quando cercava la gente e del Manzoni, il più alto ideale: l'Italia e la sua grandezza, contro gli scongiurati e gli infami che negavano la Patria e le preparavano nuove scagure.

Era una rampogna amara, che fu ascoltata per nostra ventura.

### Giuseppe Lipparini

## La morte improvvisa

Firenze, 25 novembre, notte.

Il senatore Pio Rajna si è spento stamane, a ore 11,10. L'illustre sera improvvisamente alle 17,10. L'illustre danzista non aveva accusato in questi giorni nessun malassere che facesse temere l'avvicinarsi della catastrofe. Nel pomeriggio di oggi il senatore Rajna si trovava nel salotto della propria abitazione in piazza D'Azeglio 13, e si intratteneva con alcuni amici e parenti, tra i quali il sen. Mazzoni, le nipoti Maria e Giuseppina Rajna con i rispettivi mariti. A un certo momento i presenti vedevano il senatore Rajna recitare la testa su una spalla, mentre il volto si contraeva per lo spavento. Si provvedeva immediatamente a soccorrere l'illustre uomo; ma purtroppo si dovette constatare che tutto era inutile. Il medico accorso dichiarò che il decesso era avvenuto per la rottura d'un vaso sanguigno.

La salma del sen. Rajna veniva subito composta nella camera da letto trasformata in camera ardente. La notizia della morte è stata immediatamente comunicata alla Presidenza del Senato, al prefetto, al rettore magistrale e agli Istituti di cui l'illustre estimo faceva parte. Alla casa del Rajna e agli Istituti di cui l'illustre era socio, sono subito accorse numerose persone della cittadina per visitare la salma e per firmare il registro depresso in archiviera. Si ignorano le disposizioni per i funerali, che saranno rese note dopo l'apertura del testamento.

Pio Rajna era nato a Sondrio il 18 giugno 1847. Dopo aver insegnato latino e greco al Liceo Muratori di Modena e il Liceo Parini di Milano, fu nominato professore di lingua e letteratura neolatina nella R. Accademia scientifica. Letteratura di Milano, lasciando poi, nell'ottobre del 1883, la cattedra a Francesco Novati, per passare all'Istituto di Studi superiori di Firenze, in cui continuò nell'insegnamento delle lingue e letteratura neolatina fino alla sua collocazione a riposo, il 1° agosto del '92. Le sue lezioni sono rimaste celebri caso, da una chiave di mano tedesca. trarla a

« Quella fantasia byroniana median-te la quale egli s'immaginava di entrare nella mente di Dante e di indagarne il mistero, potrebbe dimostrare in lui una vena poetica insospettata. Certo, egli si vigilava attentamente, per non uscir da quel suo riserbato erudito che però non escludeva la gentilezza; ma qualche volta lasciava andare la penna, e gli sfuggiva una bella immagine: « Il *De Vulgari Eloquentia* mi dà tutt'altra idea che di buio, bensì di quei fulgori che in un giorno sereno si vedono risplendere abbaglianti qua e là, contempiando dall'alto un paese, per il ristetterci del sole sopra superfici d'acqua, tetti di cristallo, sfere metalliche. »

E del *De Vulgari Eloquentia* egli curò la prima edizione critica per la

terescini, intorno ai quali egli disse parole che anche i critici estetici dovranno pur meditare. Il criterio storico gli faceva dire che « il culmine vero, nella storia del romanzo cavalleresco italiano, è rappresentato dal primo anziché dal secondo Orlando »; dal Boiardo, dunque, anziché dall'Arjosto. Ma il suo sicuro buon gusto gli faceva sentire la troppo maggior po-

tenza del ferrarese e la meraviglia della sua arte. Il *Furioso*, diceva egli, non continua l'*Immorato*, sibbene la materia dell'*Immorato*. E' acutissimo. All'incontro, cedeva troppo al criterio storico, quando cercava la gente e del Manzoni, il più alto ideale: l'Italia e la sua grandezza, contro gli scongiurati e gli infami che negavano la Patria e le preparavano nuove scagure.

Era una rampogna amara, che fu ascoltata per nostra ventura.

### Giuseppe Lipparini

## La morte improvvisa

Firenze, 25 novembre, notte.



Mod. 25 (Telegrafi)  
Edizione 1929 (A/V)

Indicazioni di urgenza

Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

# Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.  
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.  
Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il  
all' Ufficio di



ore *20* pel circuito N.

Trasmittente

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e Mese	Ore e minuti		

N. B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE \_\_\_\_\_

DESTINATARIO **Famiglia RAJNA**

DESTINAZIONE **Via D'Azeglio 13 FIRENZE**

TESTO **La notizia inattesa et tristissima della morte del Senatore Pio Rajna colpisce profondamente l'Assemblea nostra stop L'insigne Estinto lascia negli studi letterari segno profondo di alta dottrina et operosa sapienza che ne fanno amaramente rimpiangere la perdita stop La memoria di Pio Rajna resterà lungamente onorata stop Ai congiunti dell'Estinto si volge il sincero cordoglio del Senato stop**  
**Presidente del Senato FEDERZONI**

Cognome, nome e domicilio del mittente: \_\_\_\_\_  
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti pagamenti e riscossioni mediante postagiuro, senza limitazione d'importo ed esente da qualsiasi tassa.



Mod. 25 (Telegr. fi)  
Edizione 1929 (A/V...)

Indicazioni di urgenza

Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

# Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.  
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.  
Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il 19 ore per circuito N.  
all' Ufficio di Trasmittente

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e Mese	Ore e minuti		

N. B. — Il telegramma dev' essere scritto con chiarezza per modo che l'indirizzo ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE \_\_\_\_\_

DESTINATARIO **Famiglia RAJNA**

DESTINAZIONE **Via D'Azeglio 13 PIRENZE**

TESTO **La notizia inattesa et tristissima della morte del Senatore Pio Rajna colpisce profondamente l'Assemblea nostra stop L'insigne Estinto lascia negli studi letterari ~~una profonda~~ ~~quella~~ ~~singola~~ ~~avanzata~~ ~~opera~~ ~~rosa~~ ~~geniale~~ ~~che~~ segno profondo di ~~singolare~~ et operosa ~~genialità~~ che ne fanno amaramente rimpiangere la perdita stop La memoria di Pio Rajna resterà lungamente onorata ~~di vivo~~ ~~rimpianto~~ negli annali del Senato stop Ai congiunti dell'Estinto ~~si~~ volge il ~~nostro~~ ~~profondo~~ ~~rimorso~~ cordoglio ~~stop~~ del Senato stop**

Presidente del Senato **FEDERZO NI**

Cognome, nome e domicilio del mittente: \_\_\_\_\_  
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

*Compianto*

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti pagamenti e riscossioni mediante postagiro, senza limitazione d'importo ed esente da qualsiasi tassa.

*Halta Rajna*

*sapienza*

## CLIMA FRANCESE

## L'editore e l'onestà

PARIGI, novembre.

Gli editori parigini sono in preda a un accesso di scrupoli. Evidentemente c'è nell'aria da un po' di tempo uno strano bisogno di restaurazione morale. Le donne lo manifestano, a modo loro, allungando le sottane, vale a dire tornando, dopo tanta liberalità di costumi, alla modestia del 1913, quasi per significarci che il loro intuito ipersensibile raccoglie nell'aria i sintomi premonitori di un nuovo 1914. Gli editori lo manifestano accorciando le tirature. Fatto tanto straordinario, quest'ultimo, che il meno che tu possa concluderne è che davvero un nuovo cataclisma ci sovrasti. Come la sia stata, non saprei dire esattamente. So soltanto che primo a dare il segnale della crisi di coscienza è stato Max Fischer, direttore di una casa editrice che delle millantate tirature si era fatta, dal 1920 in qua, una specialità. So anche, a dir vero, che proprio di questi giorni la stessa casa editrice ha diramato ai giornali un annuncio a pagamento per informare la clientela che l'ultimo romanzo di Raymonde Machard ha superato il duecentesimo migliaio. La simultaneità dei due fatti mi obbliga a chiedermi se il direttore della casa Flammarion sia a giorno di quanto fanno i suoi impiegati o se la sua iniziativa in favore della moralizzazione dell'industria libraria non si risolve in una semplice manovra per far credere alla gente che le duecentomila copie di Raymonde Machard sono puro vangelo. Certo è, in ogni caso, che dietro la crisi morale degli editori deve nascondersi una crisi commerciale.

*Cherchez l'argent*, vorrei dire col tono con cui una volta dicevasi: *Cherchez la femme*. La libreria è in crisi, come tutto il resto, ed è da credere che a poco per volta la contraddizione flagrante tra le tirature colossali strombazzate dagli editori e la crescente difficoltà di vendere i libri sia apparsa pericolosa ad uomini per ufficio loro vigilantissimi delle reazioni psicologiche del pubblico. I direttori di teatro avevano anch'essi preso il vezzo di offrire ai critici drammatici un banchetto per festeggiare la centesima rappresentazione di commedie che in realtà, contando le recite diurne dei giorni festivi, non erano ancora alla sessantina. Ora il pubblico, se i primi anni abboccava, da un po' di tempo tradivasi tutt'altro che entusiasta di una forma di réclame che di una commedia nuova faceva già una commedia vecchia, invecchiando, quel ch'è peggio, lui pure.

Dapprincipio, la sola idea di quel successo strepitoso incitava la gente a gettarsi con avidità su un parto letterario dove era logico supporre

germe altrettante stampandone lo stesso numero?

Ecco, poi, perchè la riforma invocata da Max Fischer in nome della sincerità commerciale non è meno difficile da mettere in pratica del disarmo militare. Che il principio sia ottimo, nessuno ne dubita: ma chi disarmerà primo? *Aqui està el busillis*. E, ammesso pure che fosse possibile indurre le potenze maggiori a disarmare tutte insieme, che succederebbe se una potenza qualunque, sia pur delle altre, si risolvesse a restare armata? E' proprio il caso della ditta Flammarion, che, imitando per filo e per segno la politica della Repubblica francese, spara a salve le duecentomila copie di Raymonde Machard nel punto stesso che Max Fischer, novello Briand, propone ai rivali il disarmo. La grande questione all'ordine del giorno nel mondo librario francese è dunque quella dei mezzi da adottare per procurarsi la sicurezza che le case editrici disarmeranno tutte sul serio e non si limiteranno a lasciar disarmare le case concorrenti.

Il Vallette consiglia di ristabilire l'applicazione rigorosa del così detto « deposito legale », obbligante gli editori a inviare all'ufficio competente una copia di tutte le pubblicazioni entro un mese dalla messa in vendita, specificando la cifra della tiratura ai fini dell'imposizione fiscale, pena un'ammenda variabile tra 16 e 1000 franchi: trattandosi di illuminare il fisco, è difficile che gli editori cedano in questo caso alla tentazione di vantarsi. Senonchè qui si verifica l'inconveniente opposto: che, per illuminare il fisco quanto meno è possibile, gli editori tralasciano spesso di depositare le proprie pubblicazioni, tanto da obbligar non di rado l'Amministrazione, o almeno la Biblioteca Nazionale, a richiamarli all'ordine. E del resto, supposto pure che le dichiarazioni legali fossero fatte regolarmente, come assicurare loro la voluta pubblicità, se non se ne incaricano gli editori medesimi? Dovrà forse istituirsi un ufficio di verifica ad uso dei lettori increduli?

Per tal motivo il direttore della Casa Plon, propone semplicemente che gli editori, su iniziativa del loro Sindacato, si obblighino a non tirare più se non migliaia da mille copie, facendo verificare la cifra dal Sindacato stesso, il quale stampiglierebbe i volumi, a garanzia degli autori e del pubblico. Si tratta in sostanza del procedimento adottato con pieno successo negli altri paesi di grande cultura d'Europa. Senonchè in Italia, per esempio, la stampigliatura è assicurata come tutti sanno dalla Società degli Autori anzichè dal Sindacato degli Editori.

quali girandole: le girandole dell'armistizio. Cocteau, Giraudoux, Gide, Valéry, Morand e venti altri nomi saliti dall'oggi al domani a fama mondiale: per dieci anni hanno impedito di veder altro, hanno ingombrata l'intera scena delle lettere. Ma non sarebbe incominciata anche per costoro le sgonfiatura, come per la contabilità dei loro editori?

L'eccesso di scrupoli di cui è indice l'iniziativa del direttore della Casa Flammarion mi sembra il segnale della « ridiscesa a terra » non soltanto di una onorata categoria di commercianti cui la febbre dell'ora e dell'oro aveva conferite abitudini da mercanti di porco salato ma addirittura di tutta una generazione letteraria. La repubblica delle lettere, e potrei dire addirittura delle arti, giacchè mai come da un paio d'anni in qua il ribasso o il ristagno dei valori è stato sensibile anche fra pittori, scultori, decoratori e musicisti, si sfolla, si calma, si purifica. Risorgono gli elementi indispensabili del pudore intellettuale, quasi per far riscontro alla resurrezione di quell'altro pudore che si misura alla lunghezza delle sottane. Le attrici si fanno monache, come Eva Lavallière prima della guerra. I pittori si fanno frati come quell'omonimo di Max Jacob che è entrato in convento l'altro giorno. I pescicani hanno finito di esporre in libreria delle rilegature piene di carta igienica e le duchesse di scavarsi le *caves à liqueur* nei volumi di omelie del secolo decimosettimo. Il mondo insomma, rinasce. Brutto segno. Giacchè alla storia si potrebbe applicare quel famoso ragionamento di Pulcinella, il quale vedendo piovere rideva al pensiero che dopo sarebbe venuto il bel tempo e piangeva quand'era bello, dicendosi che infallibilmente la sarebbe finita con la pioggia.

Concetto Pettinato

## La caccia della polizia spagnola all'aviatore Ramon Franco

Barcellona, 25 notte.

Franco ha scritto di essere fuggito « per la vittoria della grande idea ». In seguito agli ordini emanati dalla Direzione generale della Sicurezza, la Guardia Civica pretendeva stampani di perquisire tutti gli ufficiali aviatori che prendevano posto sull'autobus che li trasporta al campo di aviazione dei Quattro Venti.

Ma gli ufficiali si rifiutarono in maniera tanto risentita che i funzionari non crederono di insistere chiedendo istruzioni in seguito alla Direzione generale della Sicurezza. Questa non poté far di meglio che revocare l'ordine già impartito. All'aerodromo militare intanto alle 11 venne dato l'ordine di sospendere i voli. Come si è detto, all'aerodromo militare ha sede la scuola civile di Franco. Quando venne l'ordine, quattro apparecchi da turismo stavano per prendere il volo: tre poterono essere fermati, ma uno stava già rullando pronto a decollare. Una guardia a cavallo allora è partita all'inseguimento, ma l'aviatore aveva già spiccato il volo. Quando ritornò a terra, si poté constatare che l'aviatore era il comandante Ortiz, socio di Franco nella gestione della scuola di aviazione civile.

Nel pomeriggio però venne la revoca anche per l'ordine di sospensione dei voli. Secondo notizie raccolte oggi, Franco intendeva in questi ultimi tempi ancora di scrivere sui giornali.

La « Política » di Cordova pubblica una lettera che l'aviatore Raffaele Bellonte in data 21 corrente ha inviato al direttore del giornale, al quale dice di aver veduto Franco che gli chiedeva di potere avere dei giornali. Come è noto, infatti, l'aviatore passava i suoi giorni leggendo. Franco notificava al direttore dell'« Heraldo » di Madrid, che fra qualche tempo gli avrebbe dato un altro articolo per il suo giornale per il quale stava raccogliendo appunti.

## La pubblicazione del libro sulla spedizione Andrée

Berlino, 25. notte.

Si ha da Stoccolma che è uscito il libro sulla spedizione Andrée il quale reca il contenuto dei diari di Andrée e di Strindberg. Le note personali di Andrée cuoprono 100 pagine. Il libro reca anche una serie di giudizi di esperti sul destino della spedizione nonché le dodici fotografie della spedizione potute sviluppate. Il libro è intitolato: « Col pallone « Aquila » verso il Polo ». Esso uscirà, oltre che nell'edizione svedese, in quattordici lingue.

## Levine in libertà provvisoria

Vienna, 25, notte.

Levine, il finanziere e aviatore americano arrestato la settimana scorsa a Semmering perchè grava su di lui il forte sospetto che abbia preparato la falsificazione di monete francesi, è stato rimesso oggi a piede libero perchè i suoi difensori avevano prestato per lui una cauzione di 135.000 lire. Fino alla fine dell'istruttoria Levine tuttavia non dovrà abbandonare Vienna. Come un ministro egli ha ricevuto nel pomeriggio i giornalisti americani accorsi ad intervistarlo ed ha dichiarato loro che la notizia secondo la quale il suo arresto sarebbe dovuto ad una denuncia fatta per vendetta dalla moglie abbandonata in America, è del tutto campata in aria.

La più bella prova è, ha detto, che la somma necessaria per il suo rilascio gli è stata spedita telegraficamente proprio dalla moglie.

## Funerali di altre vittime della frana di Lione

Lione, 25 notte.

Questa mattina hanno avuto luogo i grandiosi funerali dei 19 pompieri e dei 4 agenti di polizia rimasti sepolti durante l'opera di soccorso, in rue Ramassac, agli abitanti minacciati da una frana della collina di Fourbière.

## In crociera verso l'ignoto

Da bordo dell'Aosta - Novembre.

Da quattro giorni abbiamo la nostra piccola casa sul mare: siamo a bordo di un motoveliero di trecentosettantacinque tonnellate, lungo cinquantasei metri. Un qualunque transatlantico che si rispetti è per lo meno quindici volte più grande di questo due alberi che nasconde nel suo magrissimo ventre un motore di quattrocentosettanta cavalli.

Nel pomeriggio di sabato abbiamo lasciato il porto di Savona dopo avere issato sull'albero di trinchetto niente di meno che la bandiera brasiliana. Qualche ufficiale, dietro ai vetri delle finestre della Capitaneria, ha certamente guardato con un sorriso compassionevole la nave che si allontanava.

Il « lok », il misuratore di velocità, gettato nella scia e trattenuto ad una specie di contachilometri legato al parapetto di poppa, segnava i dieci miglia all'ora. Niente vela per un po'.

Soltanto dopo un giorno ci siamo accorti che tutto l'equipaggio consiste in quattro marinai, un cuoco, un cameriere e un mozzo, più il nostromo, il comandante, il « padrone », un secondo ufficiale, due macchinisti, un radiotelefonista e un operato. Questi sono gli uomini, i pochi uomini che ci condurranno attraverso l'oceano.

## Due capi

Le presentazioni quindi sono presto fatte. Il comandante occasionale dell'Aosta è il capitano di lungo corso Esposito Salvatore, una ventina di anni di navigazione dei quali dodici passati sui velieri, e il « padrone » è il viareggino Manlio Paolinelli.

Comandano tutti e due, ma chi comanda di più, in forza del grado e della responsabilità, è il primo; chi possiede la nave, è Paolinelli. Non già che per possedere debba intendersi che ne sia il proprietario. Paolinelli la possiede perchè la ama come si

quali è indispensabile ricordarsi di soffiare prima di addormentarsi.

Questa nave non è mai stata silenziosa come lo è ora, nei suoi quattordici anni di vita. Ci rincresce che la notizia che stiamo per dare si presti a qualche maligna insinuazione: nei mesi buoni si carica, dalla stiva fino su coperta, di bestiame che i contadini sardi spingono sui piani di caricamento e accompagnano sui mercati di Civitavecchia o di Genova.

Allora la moto-nave è tutto un fermento, un mugghio, un canto solo, alto e sonoro che corre fra le sponde dell'isola e quelle del continente come il nastro di una pianola mostruosa, assordante e scordata.

A bordo salgono uomini e donne che si accomodano fra le zampe dei buoi, e sui mucchi di fieno soffiato le note lunghe delle fisarmoniche mentre l'odore del vino si mesce nell'aria a quello asprigno e caldo degli animali

## La morte del senatore Rajna

Il senatore Pio Rajna si è spento improvvisamente ieri sera alle 17.10, nella nostra città. L'illustre filologo che aveva da poco compiuti gli 83 anni, non aveva accusato alcun malesse che potesse far supporre l'avvicinarsi della catastrofe. Data l'età molto avanzata, il senatore Rajna usciva ormai raramente di casa ma ciò non gli impediva di occuparsi dei suoi studi letterari e filosofici che egli per il passato compieva presso le biblioteche della città. Nel pomeriggio d'ieri, il senatore Rajna si trovava nel salotto della propria abitazione in Piazza d'Azeglio 13 e stava ricevendo alcune visite fra cui il senatore Mazzoni, le nipoti Maria e Giuseppina Rajna con i rispettivi consorti dott. Giulio Reggiani e maggiore Mazzoni. Erano poi presenti nel salotto la cognata Antonietta Rajna Morelli ed altri intimi. Ad un certo momento i presenti hanno veduto il senatore Rajna reclinare la testa su una spalla mentre il suo volto si contraeva in un supremo spasimo. Immediatamente si cercava di soccorrere l'illustre vegliardo e di praticargli quelle cure che il caso consigliava ma si doveva purtroppo constatare che la morte era già sopraggiunta.

Un medico subito accorso dichiarava che il decesso era avvenuto per la rottura di un vaso sanguigno.

La salma del senatore Rajna veniva immediatamente composta nella camera da letto trasformata rapidamente in camera ardente.

La notizia della morte è stata comunicata immediatamente alla Presidenza del Senato, al Prefetto, al Rettore Magnifico, e alle innumerevoli Accademie delle quali l'illustre estinto faceva parte. Alla casa di Piazza d'Azeglio sono subito accorse numerose personalità cittadine per visitare la salma e per firmare il registro appositamente depositato in anticamera.

Si ignorano per il momento le disposizioni per i funerali, in attesa dell'apertura del testamento.

Fino a poco tempo fa Pio Rajna, più che ottantenne, era frequentatore assiduo, e quasi quotidiano, di quella sala riservata di Studio della nostra Biblioteca Nazionale, dove si raccolgono nel silenzio delle ricerche maestri e discepoli, attività della scienza italiana. Pio Rajna era un uomo che le leggi sui limiti di età avevano mandato a quel riposo della pensione che toglie tanti ancor vigorosi intelletti all'alto insegnamento. Ma egli non aveva abbandonato il corso del suo pensiero e continuava quell'opera che ha costituito la nobiltà di tutta una perfetta vita degnamente spesa per l'arricchimento della nostra cultura. Nella sala della Biblioteca, vicino ai giovani, egli era l'ottimo patriarca della filologia, uno degli ultimi rappresentanti di quella eletta schiera di studiosi che nella seconda metà dell'Ottocento dette impulso al rinnovamento delle scienze storiche e della filologia.

C'è un sapore di poesia in questo passo di critica; ed invero tutto l'insegnamento, tutta l'esegesi, tutta la dottrina che il Rajna spiegò dalla cattedra dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, ora Università, ebbe spesso, espressione ricca di intuizioni finissime. Le sue lezioni sopra il « Morgante Maggiore » del Pulci, quelle sopra l'« Orlando innamorato » del Bojardo, quelle sull'« Orlando Furioso » dell'Ariosto, sono rimaste celebri nel nostro Ateneo. La lucidità formale ben si congiungeva a valori di sensibilità, perfino nelle prose del Rajna più nutrite di laboriose induzioni e di quadrate argomentazioni sull'origine della lingua italiana.

Quello che egli non poteva esporre ai suoi scolari per i limiti del tempo e perchè qualche cosa esulava dal suo programma, lo scriveva e lo stampava; le sue pubblicazioni sono numerose: « La materia del Morgante in un ignoto poema cavalleresco » — « Rinaldo da Montalbano » — « La rotta di Roncisvalle » — « Ricerche intorno ai Reali di Francia » — « Le fonti dell'Orlando Furioso » — « Le origini dell'epopea francese » — « Contributo alla storia dell'epopea e del romanzo » — « Il teatro di Milano e i canti intorno a Orlando e Ulivieri » — « Le Corti d'Amore » — « L'Orlando innamorato » — « Per le origini della novella proemiale delle M... e una notte » — « L'episodio delle questioni d'amore nel Filocolo del Boccaccio » — « Lo schema della Vita Morale » — « Origine della lingua italiana » — « La genesi della Divina Commedia » — « La Medea di Lucio Anneo Seneca » — « Il trattato De vulgari Eloquentia » — « Jacopo Corbinelli e la strage di San Bartolomeo », e moltissimi altri lavori di profonda dottrina portano il suo nome e recano alla sua memoria grande onore.

Pio Rajna era nato a Sondrio l'8 luglio 1847; aveva passato la sua vita come Professore del nostro Istituto di Studi Superiori; insegnò all'Istituto della Santissima Annunziata per lungo tempo; fu Membro dell'Accademia della Crusca; fu Membro dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia delle Scienze di Torino, della Società Reale di Napoli; da molti anni era stato nominato Senatore del Regno.

## Una Medicina Famosa

Come si spiega la rinomanza delle Pillole Foster per i Reni? Perché hanno ottenuto tanti rimarchevoli successi nella cura del mal di schiena, disordini dell'urina e della vescica, renella, sedimenti, mal di testa, vertigini, neuriti, nevralgie, reumatismo, sciatica, lombaggine, idropisia renale, cistite e di altri disturbi renali?

Il segreto sta nel tendere ad un solo scopo. Le Pillole Foster per i Reni sono una medicina speciale per i reni; esse fanno una cosa sola, ma quell'unica cosa la fanno bene. Non influiscono sul fegato, stomaco o intestino, ma agiscono direttamente sui reni e sulla vescica, rinforzando, tonificando e stimolando questi organi ad una rinnovata salute e vigoria. Indicate per uomini e donne di qualunque età, c'è appena da sorprenderci che il motto « Prendete la

avevano assolutamente nulla che li distinguesse dai libri che non legge nessuno, i lettori hanno perduto l'entusiasmo. L'idea di fare una cosa che fanno tanti altri smorzava d'altronde la loro curiosità nel solito fastidio del serra serra. Aver tra le mani un libro tirato a duecentomila esemplari è pressapoco come portare un vestito di confezione, come nutrirsi di carne in scatola, come vivere in un appartamento standardizzato. Gli autori dalle grosse tirature, dapprima oggetto dell'invidia cocente dei colleghi tirati a duemila copie, si sono visti a poco a poco degradati al livello degli scrittori di romanzi d'appendice, di capolavori per portinaie e parrucchieri. Romanzo a duecentomila copie non significa ormai, per le persone che si rispettano, romanzo fabbricato in serie, romanzo, come dicevamo in tempi più modesti, da dozzina? La prova migliore ne è che per poco che uno scrittore abbia una buona opinione di sé non vuol più stampare se non il volume in edizione di poche copie, possibilmente numerate, a cento franchi l'una: unico modo rimastogli per esser sicuro di non diventare il romanziere favorito delle cocotte.

Accorgersi di quanto precede e aprire il fuoco contro le tirature fittizie è stato per gli editori parigini tutt'uno. Giacché non occorre dire che nulla fu mai meno autentico delle cifre con molti zeri stampate da questi signori sull'imbroglio della loro merce, dico sulla copertina dei loro libri. Una volta, in tempi che sembrano mitici, le migliaia constavano, in omaggio all'aritmetica, di mille copie. Poi, per accontentare l'impazienza dei letterati, che trovavano il pubblico troppo lento nell'esaurire le loro opere, gli editori fecero delle migliaia di cinquecento copie. Più tardi, giacché in queste cose una volta incominciato è difficile fermarsi, si fecero migliaia di duecentocinquanta copie. Alfredo Vallette, direttore del *Mercurio de France*, assicura che un editore le faceva addirittura di novanta e che, quando gli rimproveravano l'insolenza del procedimento, invocava a propria discolora l'esempio dei costruttori di automobili, che si vantano di produrre mille vetture il giorno mentre in realtà non ne producono un centinaio. In tempi più ingenui, le astuzie di questa rima avrebbero esposto i colpevoli alle sanzioni previste pel reato di millantato credito. Oggi il codice non ha tempo di occuparsi di simili inezie; e, in quanto a editori ed autori, *noblesse oblige*; vale a dire, ammesso che il Tal dei Tali raggiunga le centomila copie, mentre gli iniziati sanno perfettamente che resta al di sotto delle cento centinaia, come negare alle opere dei suoi rivali il diritto morale di raggiun-

lora sul rovescio della copertina la titolazione e la data di ciascuna edizione, ma sulla copertina non mettere nulla, per non valersi di fronte al pubblico di un metodo di propaganda che reputano indegno della dignità editoriale. Possibile che proprio la Francia, paese di cultura tanto raffinata, abbia a mostrarsi refrattaria all'introduzione di questo minimo di onestà nel commercio librario?

In Italia un editore che ricorresse a un artificio così volgare come la falsificazione delle tirature si vedrebbe immediatamente squalificato, trattato da cialtrone e da filibustiere. In Francia, un editore principe quale il Grasset non esita a confessare candidamente, per dar prova della propria sincerità, che « l'ultimo libro di cui abbia falsificate le tirature è stato *Climats* di Andrea Maurois ». Sulla copertina della copia che ho in libreria io, e che risale già a un paio d'anni, leggo infatti: *duecentoquarantesima edizione*. Si tratta, ad onta di tutto, di un eufemismo, l'editore non avendo avuto il coraggio di mettere: duecentoquarantesimo migliaio. Ma tale era evidentemente il senso attribuito da lui alla formula: e mi pare inganno da fiera.

Come farà ora il Maurois ad adattarsi, dopo tanto sfoggio, a tirature di trenta o quaranta migliaia? In un modo semplicissimo, scommetto: cessando di comunicare la cifra fatidica al pubblico. Dopo gli eccessi di millanteria cui autori ed editori francesi si sono abbandonati, il solo modo che rimanga loro per rientrare nella verità è la preterizione.

E qui tu tocchi con mano uno degli effetti caratteristici di quella smania del bluff che s'è impadronita, in tutti i campi, della Francia del dopoguerra. Rizzarsi sulle punte dei piedi, gonfiar le gote, fare i mulinelli col finocchietto, spararle grosse, lasciare il mondo a bocca aperta come gli spettatori delle parate da circo: le spaccate dei librai non sono se non una delle tante manifestazioni di questa scalmana di vanità impossessatasi della nazione intera all'indomani della vittoria. I librai hanno semplicemente seguita la corrente, hanno fatto quello che facevano tutti: ministri, diplomatici, generali, scrittori di memorie, senatori, deputati, prefetti, consiglieri comunali, industriali, commercianti. « Fare l'articolo »; non è questa la grande, la suprema abilità francese da Versaglia in poi? E, trattandosi di vanità, dove la scalmana poteva sfogarsi meglio che non nella letteratura? Per dieci anni il mondo è stato assordato non solo dal fracasso dei successi formidabili annunciati dalle smisurate tirature francesi, ma dal fracasso delle celebrità francesi che sorgevano e rutilavano in fascio nella tenebra

A bordo ci sono in tutto sei passeggeri: cinque giornalisti e un operatore cinematografico della « Luce », il giovanissimo torinese Craveri che ha al suo attivo la spedizione Franchetti in Dancalia, quella transafricana Baragiola-Durini, dall'oceano Atlantico all'oceano Indiano, nonché svariati viaggi in Giappone, in Cina, in Russia. Ora viene con noi nell'America del Sud, nel Brasile, e forse più lontano ancora.

Giova permettere che la nostra non è una spedizione. E' qualcosa di meno e di più. E' un viaggio lungo, che probabilmente avrà uno scopo. Per adesso lo scopo immediato è quello di costeggiare l'Africa occidentale, discendere verso l'Atlantico e quindi attraversarlo. Non è un'impresa americana, è una crociera che ha qualche aspetto di severità.

### Pavimento vulcanico

Intanto navighiamo con centocinquanta tonnellate di benzina chiuse ermeticamente in seimila casse che ci fanno da pavimento. Un pavimento vulcanico sul quale non bisogna commettere l'imprudenza di gettare il mozzicone di sigaretta. La sigaretta la fumiamo a poppa, lanciandola nel mare quand'è finita, poiché le prudenze non sono mai troppe.

L'imbarco non ci ha entusiasmati. La coperta era ingombra di casse; i caricatori ci urtavano con i blocchi di ghiaccio, la carne macellata, le ceste di verdura, i bidoni di olio pesante.

Rappresentavamo i passeggeri, tutti i passeggeri dell'*Aosta*, e facevamo invece la figura degli intrusi. I nostri movimenti non sincronizzavano con quelli veloci e sicuri dei marinai e persino i nostri visi pallidi e i nostri vestiti erano una stonatura.

Finché il motoveliero era fermo nel porto abbiamo avuto l'illusione che il suo equipaggio fosse numeroso. Dopo un giorno di navigazione ci siamo accorti di incontrare a prua e a poppa sempre gli stessi visi e abbiamo fatto un'inchiesta. Su un galleggiante qualunque, per piccolo che sia, a meno che non si tratti di una barca da pesca, è sempre difficile orientarsi, sia con le cose che con le persone. Si gira per delle ore intere e si passa magari dieci volte per lo stesso corridoio senza riconoscerlo e si incontra dieci volte uno stesso individuo e non lo si riconosce più. Forse questo fenomeno di smarrimento deriva dal fatto che si pensa più a noi stessi che agli altri. Ci si illude di osservare, di ispezionare, di curiosare quello che accade intorno a noi e non ci accorgiamo che il centro delle nostre indagini siamo esclusivamente noi stessi. Noi stessi che non sappiamo con precisione dove meglio convenga piazzare in un angolo qualunque questo nostro corpo così piccolo in confronto delle cose che ci circondano, eppure così ingombrante in mezzo a poca gente che si muove velocemente.

La luce elettrica prodotta dal motore si spegne quando l'*Aosta* è fermo e questa sera siamo tutti radunati sotto il cerchio caldo e calmo di una lucerna a petrolio. Nelle cabine, con molta precauzione per le molte tonnellate di benzina sulle quali camminiamo e dormiamo, sono state collocate delle candele, sulla luce tremolante delle

Tutti e due non dormono che pochissime ore: l'uno bada con cura particolare alla rotta, l'altro, quando non è di guardia, diventa la massaia di questa piccola casa galleggiante. Stiamo scoprendo un mondo assolutamente nuovo e che a bordo dei transatlantici non esiste.

Un « piccolo mondo antico », romantico quanto quello di Fogazzaro, forse più intimo, certamente più sincero e più affettuoso. Paolinelli si alza in piena notte, quando è il suo turno di riposo, soltanto perché gli è venuto in memoria di non avere attaccato alle pareti della « saletta » l'encomio avuto dal generale Andriani per il salvataggio compiuto di un idrovolante di « linea », o per inchiodare la stoffa di percallo verde che copre il divano del quadrato, o per piattare il piano di una mensolina da collocarsi in una cabina, o per preparare la fiocina che serve a ramponare i delfini, o magari, per consegnare una candela, un mezzo metro di corda, un foglio di carta da lettera ad un marinaio. E bisogna vedere con quali movimenti da parsimoniosa « donna di casa » egli compie questi piccoli atti.

Impareremo a conoscere meglio il « padrone » il capitano Esposito, e gli altri marinai durante il lunghissimo viaggio. Ora facciamo la presentazione sommaria della nave.

Abbiamo già detto il suo peso e la sua lunghezza. Dal cassero la si domina tutta, con un'occhiata, fino proprio in cima al bompresso e in cinque minuti la si percorre da capo a fondo, da bassa prua ove dormono i marinai, alle due cassette del centro, alla poppa ove sta il timoniere.

Nelle due « cassette » sono state ricavate le nostre cabine, il « quadrato » elegantemente detto « saletta » e la cucina. Delle cabine ne esistevano già due e ora sono state portate a cinque. Che siano comode nessuno ha il coraggio di affermarlo. La toiletta la si compie su coperta e mentre ci laviamo noi, il mozzo lava gli spinaci e il cuoco taglia in tante striscioline i polipi molli e vischiosi.

### La luce se ne va

La luce elettrica prodotta dal motore si spegne quando l'*Aosta* è fermo e questa sera siamo tutti radunati sotto il cerchio caldo e calmo di una lucerna a petrolio. Nelle cabine, con molta precauzione per le molte tonnellate di benzina sulle quali camminiamo e dormiamo, sono state collocate delle candele, sulla luce tremolante delle

l'oceano Indiano, nonché svariati viaggi in Giappone, in Cina, in Russia. Ora viene con noi nell'America del Sud, nel Brasile, e forse più lontano ancora.

Una nave non si scopre né in un giorno né in una settimana. Ha tante pieghe entro le quali il profano non può insinuarsi che a poco a poco. Questa sera intanto il moto-veliero è entrato nel porto di Cartagena, maestosamente.

La luce elettrica si è spenta e nel buio ha cominciato a cantare la radio. C'è venuta incontro, dalla sponda africana, una nenia araba, monotona e passionale, rotta come da un singhiozzo di felicità amorosa o di dolore inesprimibile.

Oltre al porto brilla, sospesa sul mare, una lunga catena scintillante; sono i fari ad acetilene delle barche da pesca che tessono nella notte una collana allucinante e traditrice per strozzare nelle maglie della rete le gole metalliche dei pesci, incise da una parte e dall'altra dalle branchie simili a due mezzelune sanguigne.

Domani parecchie tonnellate di essenza passeranno dalle stive dell'*Aosta*, portate sulle spalle dai quattro marinai, sulla spiaggia spagnuola e alla sera riprenderà la navigazione verso la costa marocchina per sbucare poi in pieno oceano.

Ernesto Quadrone

### Spara contro l'avversario durante un processo in Tribunale

Vienna, 25 notte.

A Fuenthaus, sobborgo di Vienna, si è svolta davanti al Tribunale Civile una drammatica scena durante un processo intentato da certo Obermaisser allo « chauffeur » Rektorik, al quale il primo aveva venduto a rate una automobile che lo « chauffeur » non pagò. L'accusato a un certo punto ha introdotto la mano nella tasca dei pantaloni estraendo una rivoltella con la quale ha sparato da pochi passi di distanza sul suo avversario. Questi, colpito alla testa, è stramazza al suolo rantolante. Il Rektorik ha continuato a far fuoco anche quando i presenti gli sono saltati addosso per disarmarlo. Un proiettile è andato a conficcarsi nella parete di una casa di fronte dopo avere infranto due finestre. Alla questura egli tentò di simulare la pazzia, ma senza successo. Poi disse di aver voluto ammazzare Obermaisser che lo aveva rovinato. Le condizioni del ferito sono disperate avendo la scatola cranica fratturata.

stanca eredità dell'accademismo, bandedo segnatamente ad instaurare un metodo, una disciplina, a suscitare una generazione di lettori attenti e di interpreti, di sagaci coordinatori e di imperterriti esploratori d'archivio.

Cautela e ordine ebbero importanza fondamentale per l'ingegno positivo dei maestri più sopra nominati, avversari della critica romantica, i quali non esitarono ad addentrarsi nelle terre incognite della nostra storia, per procedere a un monumentale inventario di beni e per restituire ad opere celebrate una fisionomia scientificamente accertata. Le edizioni critiche, i rilievi intorno a problemi della lingua, furono compiti e preoccupazioni costanti di codesti valentuomini.

Pio Rajna fu il grande studioso che si dedicò alla più difficile, più complessa e più sottile indagine che riflette un ciclo letterario; quello della cavalleria. Questo ciclo letterario, prima degli studi e delle pubblicazioni del Rajna, non era stato considerato con quella organicità e con quella successione che, per gli studi del Rajna, appaiono magnifiche, necessarie e belle. E il Rajna ha saputo presentare, come frutto dei lunghi studi, un quadro completo di quello che è la storia, la vita, la concatenazione, la successione del pensiero poetico della lirica cavalleresca in Italia, nata dal ciclo carolingio e dal ciclo bretone.

Nel 1876 egli pubblicò « Le fonti dell'Orlando Furioso » un'opera di gran polso che spazia su tutta l'epopea romanzesca e che nell'informazione e nell'acume dei raffronti appare talvolta prodigiosa. Tale esplorazione nel mondo che fu feudo fantastico dell'Ariosto, dette al Rajna l'occasione di studi che si conclusero in una seconda opera di capitale importanza: « Le origini della epopea francese » (1884). Ma sarebbe ingiusto chi non riconoscesse all'erudito informatissimo e ingegnoso il gusto singolare per le evocazioni poetiche, un certo aderire a visioni, al colore generico dell'epopea cavalleresca.

Scrivendo dell'« Orlando innamorato » del Bojardo, il Rajna dice: « La vera e propria fusione del mondo d'Artù e di quello di Carlo Magno non era possibile se non ad un uomo per il quale que' due mondi avessero cessato di rappresentare qualche cosa di distinto e si confondessero in un'unità superiore: il mondo cavalleresco. Allora soltanto Orlando e Rinaldo e quanti mai li circondano potranno legittimamente convertirsi in cavalieri erranti; e starà bene che anche i boschi dei loro tempi sien pieni d'avventure, e che le donzelle se ne vadano solette in cerca di un prode che osi arrischiarsi a qualche arduoimento, invocando con alte grida un soccorso che le strappi a un pericolo, sia causa di combattimento tra chi le accompagna, e chi in loro si incontra e pretenda di impossessarsene; e che il passaggio tranquillo de' ponti sia impedito da giganti e da altri campioni; e che ai castelli si mantengan con l'armi fiere usanze; e che le fate s'inframmettano nelle faccende degli uomini e li attraggano nelle loro dimore e faccian sorgere giardini e palazzi meravigliosi che in un attimo vengano poi a dissiparsi ».

Pillote  
**FOSTER**  
per i Reni

STUFE, CUCINE  
IN GHISA  
SMALTATA  
GREGGIA  
TUTTE LE TINTE  
CATALOGO  
A RICHIESTA

**MANQUETTE**  
VIA DANTE 16  
MILANO  
RIVENDITORI  
IN TUTTE LE CITTÀ

Matto e indispensabile per copie a ricalco

**OMOTO**

La più antica fabbrica (1850-1930) - 4000 operai

Sostituzione e riparazione gratuita dei nuovi modelli per tutto l'anno corrente.

A: Gen. S.I.B.A.R. MILANO - Via S. Nicolao, 10

**OMOTO**  
Caricamento automatico.  
Penino di ogni tipo

**AL CINEMA EDUCATIVO MORALE**

Via dell'Alloro  
un grandioso film edito dalla Metro Goldwyn Mayer

**I Cosacchi**

coi grandi artisti:  
JHON GILBERT - RENEE ADOREE - ERNEST TORRENCE

Da oggi Repliche con grandioso successo

SENATO DEL REGNO

Legislatura XXVIII — Sessione I<sup>a</sup>

82° RESOCONTO SOMMARIO

Martedì 9 dicembre 1930 - Anno IX

Presidenza del Presidente FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 16.

SCALORI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta del 26 giugno, che è approvato.

**Congedi.**

Sono concessi congedi ai senatori Agnelli, Alberici, Albicini, Baccelli, Borromeo, Brondi, Cappa, Castiglioni, Catellani, Chiappelli, Cimagli, Crispolti, Da Como, De Tullio, D'Ovidio, Fortunato, Gasparini, Gatti Salvatore, Giaccone, Giordani, Grippo, Grosoli, Lissia, Luiggi, Marani, Marcelli, Martinez, Novaro, Odero, Passerini Napoleone, Piaggio, Poggi Tito, Porro, Rizzetti, Ronco, Suardo, Valle, Vicini Marco Arturo, Viganò, Zupelli, Marozzi, Passerini Angelo.

**Per il matrimonio di S. A. R. la Principessa Giovanna con S. M. il Re Boris di Bulgaria.**

PRESIDENTE. *(Si alza in piedi; contemporaneamente si alzano Senatori e Ministri).* Il 25 ottobre furono celebrate in Assisi le faustissime nozze di S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia con S. M. Boris III Re dei

Bulgari. A nome del Senato, sempre concorde coi sentimenti dell'intera Nazione nella devozione indefettibile alla gloriosa Dinastia, manifestai alla nuova Regina del popolo amico e al Suo Augusto Sposo i voti fervidissimi dell'Assemblea.

Oggi, nel dare comunicazione del deposito nei nostri Archivi dell'atto di matrimonio, rinnovo a nome di tutti voi ai Sovrani di Bulgaria gli auspici di ogni più lieta e prospera fortuna. *(Applausi vivissimi e generali).*

**Comunicazione della Presidenza.**

PRESIDENTE. Annunzia di avere ricevuto un messaggio di felicitazioni del Presidente dell'Assemblea Nazionale Bulgara in occasione delle nozze di S. M. il Re Boris con S. A. R. la Principessa Giovanna e di aver risposto ringraziando a nome del Senato.

**Nomina di Commissari.**

PRESIDENTE. Annuncia al Senato che ha chiamato a far parte della Commissione per la riforma delle finanze locali i senatori Berio, Broccardi, Celesia, Marozzi, Mayer, Pironti, Pittacco, Raineri e Vicini.

Ha chiamato altresì a far parte della Commissione per il testo unico delle leggi riguardanti il consorzio per l'industria zolfifera siciliana i senatori Crispo Moncada, Lanza di Scalea, Romeo delle Torrazze.

**Registrazioni con riserva.**

PRESIDENTE. Dà lettura dei messaggi inviati dal Presidente della Corte dei Conti contenenti le registrazioni con riserva avvenute dal 1° marzo al 31 agosto.

### Annuncio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Annuncia che dal senatore Paternò è stata presentata una proposta di legge.

### Annuncio di presentazione di disegni di legge e di relazioni.

SCALORI, *segretario*. Dà lettura dell'elenco dei disegni di legge e delle relazioni presentate alla Presidenza durante l'intervallo dei lavori del Senato.

### Elenco di omaggi.

SCALORI, *segretario*. Dà lettura di un elenco di omaggi.

### Commemorazioni.

PRESIDENTE. (*Si alza in piedi; contemporaneamente si alzano gli onorevoli Senatori e i Ministri*).

Numerose e gravi perdite hanno dolorosamente tolto all'Assemblea, durante la lunga interruzione dei suoi lavori, molti uomini che l'onoravano con la sapienza politica, col prestigio della cultura e con la devozione alla Patria. Ricordare i loro nomi e le loro benemeritenze, non è, per noi, ossequio a una consuetudine formale, bensì debito di affettuosa riconoscenza.

Taluni dei colleghi scomparsi trovarono in quest'Aula degno compimento di lunghe e fortunate carriere parlamentari. Combattente ardente e tenace per le nobili idealità, che illuminarono tutta la sua purissima vita, fu anche in Senato, vorrei dire, più che mai in Senato, Giacomo **Bonicelli**; ma la lealtà cavalleresca, il diritto e fiero carattere di quel vero figliuolo della Leonessa d'Italia gli procurarono, qui come da per tutto, solamente simpatie e amicizie. La professione forense, esercitata con probità pari all'ingegno, non poteva bastare a così generosa indole. Per trent'anni egli militò appassionatamente nella vita pubblica, deputato, ammini-

stratore, uomo di governo, aperto a intendere tutti i massimi interessi della Nazione, ammirato sempre per dignità e modestia di vita. Due momenti rivelarono pienamente la tempra morale di Giacomo Bonicelli: quando, scoppiata la guerra, a 54 anni, egli si arruolò volontario alpino e, raggiunto col suo glorioso battaglione l'impervio fronte dell'Adamello, vi rimase silenzioso intrepido gregario, finchè non fu obbligato da una grave malattia a passare all'ospedale; e quando, avendo per vocazione di antica fede domandato in un'ora difficile di servire la bandiera del Fascismo, offerse a tutti esempio raro di alacre e disinteressato fervore.

Patriota magnanimo, Roberto **Ghiglianovich** meritò di essere paragonato a qualcuno degli uomini del Risorgimento. Nel suo grande spirito la coscienza dell'italianità era divenuta sostanza di eroismo. Le insidie e le sopraffazioni del partito slavo, sobillato e favorito dal Governo oppressore, avevano violentata l'anima latina e veneta della Dalmazia, mutandone volto e linguaggio. Roberto Ghiglianovich fu l'organizzatore della resistenza nazionale nella sua indomita Zara; fu durante un ventennio il capo riconosciuto dell'irredentismo dalmatico, guidandone con somma saggezza, attraverso pericoli e difficoltà incomparabili, la politica che doveva preservare l'italianità di quella terra dalla minaccia della totale soppressione, in attesa dell'ora delle rivendicazioni supreme. Allorchè quell'ora suonò, egli accorse in Italia, per farsi propagandista dell'intervento, soldato nella guerra, difensore delle nostre aspirazioni adriatiche in ogni più ardua circostanza, prima, durante e dopo il conflitto mondiale. Neanche la pace, infatti, doveva acquietare l'angoscia dei sublimi Italiani di Dalmazia. Ecco, a guerra finita, Ghiglianovich coi suoi maggiori conterranei traversare stanco ma disperatamente fedele l'Oceano, per propugnare ancora una volta, dinnanzi all'opinione americana, i contrastati diritti della sua, della nostra stirpe. Tutto fu invano. La fibra di Roberto Ghiglianovich, come quella di Ercolano Salvi, come quella di Luigi Ziliotto, si spezzò nella terribile prova. Da allora egli sopravvisse a se stesso, lentamente morendo un poco ogni giorno del proprio santo dolore.

Di Luigi **Facta** vogliamo anzi tutto rammen-

tare oggi che egli pure diede nobilmente alla Patria quanto aveva di più caro: la giovine vita del figlio. Sindaco della sua Pinerolo, deputato per otto legislature, sottosegretario di Stato e ministro più volte, presidente del Consiglio nel 1922 fino alle giornate memorande della Rivoluzione Fascista: questa copiosa e varia attività fece di Luigi Facta una figura caratteristica di quel mondo parlamentare ormai tanto lontano, se non dal nostro tempo, certamente dal nostro spirito. Eventi troppo più grandi travolsero l'uomo di governo; ma l'equità dello stesso Fascismo vittorioso rispettò il gentiluomo egregio e buono, chiamato poi nel 1924 a far parte della nostra Assemblea.

Dall'altro ramo del Parlamento provenivano altresì: Nicola **Spada**, cosentino, amatissimo nella sua regione, benemerito fondatore e direttore della Banca popolare di Cosenza, propugnatore indefesso, con la parola, con l'esempio e con gli aiuti, dello sviluppo agricolo della Calabria; Silvio **Berti** di Rocca San Casciano, collega caro a noi tutti, avvocato di grido, oratore perspicuo e vigoroso, assiduo sempre ai lavori delle due Camere, ai quali diede pregiato contributo di sapere e di esperienza politica; Giacomo **Ferri**, di San Felice sul Panaro, già magistrato, poi per parecchi anni uno dei più vivaci campioni del partito socialista, uscito da questo dopo il congresso di Reggio Emilia, assertore della neutralità dell'Italia nel conflitto europeo, volontario nella Croce Rossa allo scoppio della guerra, senatore del Regno dal 1920, temperamento senza tregua irrequieto ed esuberante di passione polemica e di entusiasmi; infine Giovanni Battista **Queirolo**, ligure di Cicagna, mente profonda di scienziato e natura privilegiata di parlamentare, che in un quarto di secolo di operosa appartenenza all'altra e poi a questa Assemblea, lasciò traccia luminosa del suo pensiero politico e sociale con molti notevoli discorsi, e che, avendo trovato finalmente nel Fascismo il programma e la milizia delle sue costanti convinzioni, ne accettò con piena dedizione la disciplina.

La perdita di Giovanni Battista Queirolo, clinico insigne, che fu discepolo prediletto di Edoardo Maragliano e onorò col proprio magistero la Cattedra di Pisa, è tra quelle, troppo frequenti, che, durante l'ultima interruzione

delle nostre adunanze, hanno insieme colpito il Senato e l'Università. Si affacciano subito alla nostra memoria i nomi di Bellom **Pescarolo** e di Giulio **Fano**, essi pure cultori illustri delle scienze mediche: dei quali il primo, torinese, diagnostico famoso, antesignano della azione intrapresa in Italia per lo studio e la cura dei tumori maligni, resterà venerato anche come mecenate e benefattore di inesauribile munificenza; mantovano il secondo, fisiologo preclaro, allievo e continuatore del Mosso e del Luciani, in tutti i suoi lavori scientifici segnò l'impronta del suo intelletto acuto e brillante, affermando la propria versatilità di elegante scrittore in libri di volgarizzazione e di viaggi che conseguirono meritata fortuna.

A questi nomi di colleghi che erano saliti ad alta rinomanza nel campo delle scienze mediche dobbiamo malauguratamente accompagnare quelli di altri che, in mezzo a noi, rappresentavano l'eccellenza conquistata negli studi letterari e filologici: Enrico **Cocchia**, Michele **Scherillo**, Pio **Rajna**.

Rare volte la cattedra universitaria di letteratura latina fu illustrata da un maestro così compiuto come Enrico Cocchia: in lui la penetrazione prodigiosa dei testi e delle fonti, una preparazione storica, archeologica e glottologica larga e sicura, una conoscenza amplissima di lingue e letterature antiche e moderne; ma tali attitudini, instancabilmente perfezionate in quarant'anni di scuola e di produzione scientifica, si avvivavano per le calde virtù dell'umanista e dell'educatore, che alitavano la vita nell'indagine critica. Accanto alle opere di ricerca erudita, le pagine autobiografiche delle *Rimembranze* rimarranno a rispecchiare la gentilezza d'animo e lo spontaneo senso d'arte del sommo filologo irpino.

Meridionale era pure Michele Scherillo, anzi napoletano, e si era formato nella facoltà partenopea di lettere e filosofia sotto la guida di Francesco D'Ovidio, di Bonaventura Zumbini e di Michele Kerbaker. Vinto il concorso per l'insegnamento della letteratura italiana a Milano, legatosi con nuovi vincoli familiari a Gaetano Negri, da cui fu amato come figliuolo, egli divenne milanese di elezione, alternando i fecondi e severi studi su Dante, sul Petrarca, sul Machiavelli, sul Parini, sul Manzoni con l'opera sagace data ai pubblici uffici, nei quali portava

il suo ardente amore del Paese e la sua singolare perizia amministrativa: doti che poi meglio ancora rifulsero quando Michele Scherillo partecipò alle discussioni di questa Assemblea, e che insieme col carattere franco e cordiale, gli acquistarono la considerazione e l'affetto dei colleghi.

Salutiamo in Pio Rajna l'ultimo dei grandi maestri del metodo storico, che nella seconda metà dell'Ottocento dettero impulso al rinnovamento delle discipline filologiche. Nato in Sondrio nel 1847, questo buon patriarca della filologia italiana, dopo aver indirizzato austera-mente tre generazioni di studiosi all'esplorazione degli archivi, ai problemi della lingua, all'analisi dei testi, ci ha lasciati affidando la propria fama a un ricco patrimonio bibliografico, in mezzo al quale due opere poderose indubbiamente son destinate a non perire: *Le fonti dell'Orlando Furioso* e *Le origini dell'epopea francese*. Ma noi ricordiamo sopra tutto i belli e meditati discorsi pronunciati da Pio Rajna in quest'Aula. Durante gli otto anni della sua appartenenza al Senato, non vi fu, si può dire, dibattito relativo a questioni di alta cultura, in cui egli non intervenisse con ammirata competenza, sostenendo fortemente ogni più elevato interesse della scienza e della scuola.

Parimenti assiduo ai lavori dell'assemblea era un altro nostro venerando collega, del quale pure lamentiamo la dipartita: Adriano **De Cupis**, già asceso su per i gradi dell'Amministrazione dello Stato fino all'ufficio di avvocato generale erariale, in Senato relatore apprezzato di importanti disegni di legge e autorevole membro delle principali nostre Commissioni. Dal primo insorgere della nuova coscienza italiana egli fu, in tarda età, coi giovani, nel volere lo Stato saldamente ordinato secondo le esigenze dei fini nazionali: segno di una freschezza di spirito e di una profondità di fede politica, che alla gioventù possono indicarsi ad esempio.

La triste enumerazione si conchiude, onorevoli colleghi, con un nome che non si illustrò nell'attività scientifica e neppure nell'arringo politico, bensì assurse a grande onore nel campo della produzione industriale e della filantropia: il nome di Antonio **Bernocchi**, che ebbe umili natali in Castellanza, presso Varese, e

avendo cominciato a sedici anni la sua carriera come semplice operaio, seppe creare un'azienda di straordinaria importanza, la quale impiega oggi parecchie migliaia di lavoratori. Antonio Bernocchi sorresse la crescente prosperità della sua industria mediante lo sviluppo di un organico sistema di assistenza sociale, praticando fra i primi, spinto unicamente dalla propria istintiva saggezza, e con una chiaroveggenza eguagliata soltanto dalla generosità, il principio della collaborazione di classe, base incrollabile di un più vero progresso economico e umano.

Alla memoria di coloro che la morte ci ha rapiti rivolgiamo, onorevoli colleghi, il nostro pensiero di mesto e reverente rimpianto.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. A nome del Governo si associa alle nobili parole commemorative pronunziate dal Presidente dell'Assemblea.

#### Sorteggio degli Uffici.

I Senatori Segretari procedono al sorteggio degli Uffici.

#### Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Presenta il disegno di legge: Nuovo ordinamento della R. Aeronautica.

MOSCONI, *ministro delle finanze*. Presenta il disegno di legge: Norme per la concessione di tombole e lotterie nazionali.

ROCCO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Presenta il disegno di legge: Provvedimenti per la costruzione di cantine sociali e altri stabilimenti cooperativi di produzione agricola.

ALFREDO DALLOLIO. Presenta la relazione sul disegno di legge concernente la nomina ad ufficiale effettivo degli allievi delle scuole militari (638).

### Riunione degli Uffici.

PRESIDENTE. Annuncia che domani mercoledì alle ore quindici sono convocati gli Uffici per la loro costituzione, e per l'esame di alcuni disegni di legge.

### Nomina di Commissari.

PRESIDENTE. Annuncia che in sostituzione dei defunti senatori Berti e Bonicelli ha chiamato a far parte della Commissione dell'Alta Corte di giustizia i senatori Arlotta e Bastianelli.

### Approvazione di disegni di legge.

SCALORI, *segretario*. Dà lettura dei seguenti disegni di legge che, senza discussione, sono rinviati allo scrutinio segreto:

Modificazioni alla legge 23 giugno 1854, n. 1731, concernente norme per la promulgazione delle leggi (462);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 988, recante variazione al riparto fra i tagli delle monete d'argento (570);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 964, contenente norme per l'uso delle qualifiche accademiche di dottore in ingegneria ed in chimica industriale (573);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1388, concernente la conferma per tre anni all'Azienda Generale Italiana Petroli dell'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno (576);

Conversione in legge del Regio decreto 15 agosto 1930-VIII, n. 1361. - Costituzione con sede a Milano di un Ente morale denominato « Unione Cooperativa Milanese dei consumi » (577);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 giugno 1930, n. 846, recante proroga sino al 31 dicembre 1930 del termine per l'esercizio dei poteri straordinari concessi al presidente della Croce Rossa Italiana per il riordi-

namento degli uffici e dei servizi e per la dispensa del personale (584);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1929, n. 2052, con cui si autorizza il Governo del Re a modificare la Convenzione 15 settembre 1923, relativa alla esecuzione delle opere di ampliamento del porto di Bari (591);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 giugno 1930, n. 869, concernente la proroga, a tutto l'esercizio finanziario 1930-31, delle norme del Regio decreto 26 luglio 1925, n. 1237, circa la concessione di premi di operosità e di rendimento al personale dell'Amministrazione dello Stato (592);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1034, concernente agevolazioni tributarie per l'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia (593);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 976, recante provvedimenti per l'allargamento della Via Roma in Torino e per il risanamento dei quartieri adiacenti (594);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 agosto 1930, n. 1265, concernente la ricostituzione dei comuni di Campello sul Clitunno, Castel Ritaldi, Giano dell'Umbria, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino e Vallo di Nera (599).

### Discussione del disegno di legge: « Approvazione dell'accordo italo-sovietico relativo ai certificati d'origine » (568).

SCALORI, *segretario*. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

FANI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Osserva che nel secondo articolo per errore è stato stampato « decreto » invece di « legge ».

PRESIDENTE. Dichiara che sarà tenuto conto dell'osservazione fatta. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza osservazioni sono approvati i due articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1930, n. 436, concernente norme per l'abilitazione nelle discipline statistiche » (517-A).**

SCALORI, *segretario*. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Domanda al ministro delle finanze se il Governo accetta l'emendamento proposto dall'Ufficio Centrale riguardante la proroga da tre a cinque anni del termine per l'assunzione di nuovo personale.

BERIO, *relatore*. Dichiarò che l'emendamento è stato già accettato ed in proposito si è avuto uno scambio di corrispondenza. Si tratta specialmente di prorogare da tre a cinque anni il termine affinché gli uffici possano assumere il nuovo personale in conformità delle nuove norme.

PRESIDENTE. Prende atto della dichiarazione del relatore.

Senza osservazioni si approvano gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 970, recante nuova autorizzazione di spesa per i lavori dipendenti dai Patti Lateranensi » (595).**

VALVASSORI PERONI, *segretario*. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiarò aperta la discussione.

VALENZANI. Il disegno di legge in parola gli offre l'opportunità di invocare dal Governo alcuni provvedimenti a favore del Comune di Castel Gandolfo. Poichè detto Comune fu fino al 1870 la villeggiatura autunnale della Corte Romana, la Amministrazione dei Sacri Palazzi provvedeva a quasi tutti i bisogni di esso. Dopo il 1870 questo stato di cose venne naturalmente a cessare, con l'aggravante che la Legge delle Guarentigie esentava da qualsiasi tassazione i beni della Chiesa in Castel Gandolfo. A questi beni esenti da imposte il Trattato del Laterano del 1929 ha aggiunto la villa Barberini, sicchè i proventi del Comune derivano quasi esclusivamente dalla proprietà Torlonia.

L'oratore termina auspicando un opportuno intervento del Governo che migliori questo stato di cose.

PRESIDENTE. Dichiarò chiusa la discussione.

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

**Votazione a scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. Invita i senatori a procedere alla votazione dei disegni di legge precedentemente rinviati allo scrutinio segreto.

**Chiusura di votazione.**

PRESIDENTE. Dichiarò chiusa la votazione. (I Senatori Segretari fanno la numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abisso, Acton, Albini, Amero D'Aste, Anselmino, Antona Traversi, Artom.

Barzilai, Bastianelli, Bazan, Bellini, Berenini, Bergamasco, Berio, Bèvione, Bianchi, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bistolfi, Bollati, Bombi, Bongiovanni, Bonin Longare, Brezzi, Brugi, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Cagnetta, Cagni, Callaini, Carminati, Casanuova, Casertano, Cassis, Cattaneo Giovanni, Cavallero, Chimienti, Cippico, Ciruolo, Cito Filomarino, Colosimo, Cossilla, Cremonesi, Crispo Moncada.

Dallolio Alfredo, D'Andrea, De Blasio, De Bono, De Cillis, Del Bono, De Michelis, De Vito, Di Bagno, Di Donato, Diena, Di Frassineto, Di Robilant, Di Stefano, Di Ferranova, Di Vico.

Facchinetti, Faelli, Faggella, Falcioni, Fantoli, Fara, Fedele, Ferrero di Cambiano, Figoli des Geneys.

Gabbi, Gallenga, Gallina, Garbasso, Garroni, Giampietro, Giordano, Gonzaga, Grandi, Grosso, Guidi Fabio, Guidi Ignazio.

Joele.

Lagasi, Libertini, Longhi, Lucioli.

Mambretti, Manfroni, Marchiafava, Marciano, Mariotti, Maury, Mayer, Mazzoccolo, Mazzucco, Messedaglia, Miari de Cumani, Millose-

vich, Montanari, Montresor, Mori, Morpurgo, Morrone, Mosca.

Nasini, Nicastro, Nuvoloni.

Pagliano, Pavia, Pericoli, Perla, Pestalozza, Petitti di Roreto, Petrillo, Pironti, Pitacco, Prampolini, Pujia, Pullè, Puricelli.

Quartieri.

Raimondi, Rava, Reggio, Renda, Rolandi Ricci, Romeo delle Torrazze, Rossi Baldo, Rossi Giovanni, Rossini, Rota Francesco, Rota Giuseppe, Russo.

Sailer, Salata, Sandrini, Sanjust, San Martino, Santoro, Santucci, Sarrocchi, Scaduto, Scalini, Scalori, Scavonetti, Schanzer, Scialoja Antonio, Sechi, Silj, Simonetta, Soderini, Solari, Spezzotti, Spirito, Supino.

Tacconi, Tanari, Tassoni, Thaon di Revel, Tofani, Tolomei, Tomasi della Torretta, Torraca, Treccani, Triangi.

Vaccari, Valenzani, Valvassori-Peroni, Vanzo, Venino, Venzi, Versari, Vicini Antonio, Visconti di Modrone, Visocchi, Volpi.

Zappi, Zippel, Zoppi.

#### Risultato di votazione.

**PRESIDENTE.** Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla legge 23 giugno 1854, n. 1731, concernente norme per la promulgazione delle leggi (462):

vot. 186 — fav. 175 — contr. 11

Il Senato approva.

Approvazione dell'Accordo italo-sovietico relativo ai certificati d'origine (568):

vot. 186 — fav. 177 — contr. 9

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 988, recante variazione al riparto fra i tagli delle monete d'argento (570):

vot. 186 — fav. 179 — contr. 7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 964, contenente norme per l'uso delle qualifiche accademiche di dottore in ingegneria ed in chimica industriale (573):

vot. 186 — fav. 179 — contr. 7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1388, concernente la conferma per tre anni all'Azienda Generale Italiana Petroli dell'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno (576):

vot. 186 — fav. 176 — contr. 10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 15 agosto 1930-VIII, n. 1361: Costituzione con sede a Milano di un Ente morale denominato « Unione Cooperativa Milanese dei consumi » (577):

vot. 186 — fav. 178 — contr. 8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1930, n. 436, concernente norme per l'abilitazione nelle discipline statistiche (517-A):

vot. 186 — fav. 176 — contr. 10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 giugno 1930, n. 846, recante proroga sino al 31 dicembre 1930 del termine per l'esercizio dei poteri straordinari concessi al presidente della Croce Rossa Italiana per il riordinamento degli uffici e dei servizi e per la dispensa del personale (584):

Vot. 186 — Fav. 174 — Contr. 12

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1929, n. 2052, con cui si autorizza il Governo del Re a modificare la Convenzione 15 settembre 1923, relativa alla

esecuzione delle opere di ampliamento del porto di Bari (591):

Vot. 186 — Fav. 176 — Contr. 10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 giugno 1930, n. 869, concernente la proroga, a tutto l'esercizio finanziario 1930-31, delle norme del Regio decreto 26 luglio 1925, n. 1237, circa la concessione di premi di operosità e di rendimento al personale dell'Amministrazione dello Stato (592):

Vot. 186 — Fav. 175 — Contr. 11

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1034, concernente agevolazioni tributarie per l'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia (593):

Vot. 186 — Fav. 177 — Contr. 9

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 976, recante provvedimenti per l'allargamento della Via Roma in Torino e per il risanamento dei quartieri adiacenti (594):

Vot. 186 — Fav. 174 — Contr. 12

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 970, recante nuova autorizzazione di spesa per i lavori dipendenti dai Patti Lateranensi (595):

Vot. 186 — Fav. 173 — Contr. 13

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 agosto 1930, n. 1265, concernente la ricostituzione dei comuni di Campello sul Clitunno, Castel Ritaldi, Giano dell'Umbria, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino e Vallo di Nera (599):

Vot. 186 — Fav. 175 — Contr. 11

Il Senato approva.

## Annuncio di interpellanze e di interrogazioni.

SCALORI, *segretario*. Dà lettura delle seguenti:

### *Interpellanze:*

Al Capo del Governo ministro dell'interno e ai ministri dell'educazione nazionale e dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano opportuno disporre che i piani regolatori totali o parziali delle grandi città abbiano ad essere preventivamente esaminati e discussi, come si è fatto per Roma, da Commissioni locali di speciale competenza, le quali, avuto riguardo ad ogni cosa ed in particolare al carattere storico e tradizionale delle città stesse, abbiano ad esporre il loro motivato parere in argomento.

SILVESTRI.

Approvando incondizionatamente le direttive date dal Capo del Governo in favore dell'agricoltura e per lenire i danni della disoccupazione, il sottoscritto si permette interpellare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle corporazioni per sapere se certi atteggiamenti e pubbliche dichiarazioni di elementi rappresentativi delle Confederazioni Sindacali della Agricoltura corrispondano a quella doverosa e necessaria cooperazione di classe che costituisce la base fondamentale morale della nostra organizzazione del Lavoro.

TANARI.

### *Interrogazioni con risposta scritta:*

Al ministro delle comunicazioni per sapere se non crede opportuno e conveniente, data l'importanza internazionale della ferrovia Milano-Como-Gottardo, di includere, nell'elenco dei lavori destinati a fronteggiare le disoccupazioni del prossimo inverno, la costruzione di un soprapassaggio al luogo dell'attuale passaggio a livello presso la strada provinciale che da Milano-Desio-Seregno conduce al piano d'Erba ed Asso e Bellagio nonchè a Lecco.

Detto passaggio a livello, pel transito dei numerosi treni, rimane chiuso frequentemente e a lungo durante la giornata, in modo da

creare un serio inconveniente per il turismo e per il commercio di quella industrie e ridente plaga.

SORMANI.

Al ministro delle finanze per sapere se, di fronte alle gravi condizioni della viticoltura, non ritenga opportuno di promuovere la modificazione del sistema attuale di esazione della tassa sul vino, molto disagiata per i contribuenti e dannoso allo Stato a causa delle moltissime frodi e del complicato ingranaggio, escogitando i mezzi per rendere più facile e meno incomodo il pagamento della tassa, sia pure col ritorno alla tassa sull'imbottato, con le debite esenzioni per il consumo dei mezzadri e dei proprietari, e specialmente riducendo l'enorme onere imposto al solo vino col tassare altri prodotti o con l'aumentare l'aliquota sul reddito fondiario.

ANGELO PASSERINI.

Ai ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste per sapere se e come intendano provvedere per fronteggiare la sfrenata importazione di grano russo, che ha quasi annullato il mercato del grano nazionale e minaccia seriamente l'imminente campagna granaria.

VISOCCHI.

Al ministro dell'educazione nazionale per sapere se non ritenga opportuno e necessario: pur mantenendo in vigore il provvedimento ispirato ad altissima finalità di cultura col quale il Governo Fascista aperse liberalmente al pubblico le gallerie ed i musei dello Stato, ma considerando d'altra parte l'impossibilità di provvedere coi mezzi ordinari di bilancio alla doverosa conservazione dei monumenti, istituti ed oggetti d'arte di cui il nostro Paese abbonda e che costituiscono la documentazione più insigne della nostra storia ed insieme il patrimonio più prezioso dello Stato;

considerando altresì che per i limitati assegni alle Soprintendenze all'Arte antica, medioevale e moderna d'Italia queste non possono sopperire neanche alle più urgenti necessità e che perciò ogni anno monumenti, affreschi e pitture vanno sempre più deperendo e si depauperano il patrimonio artistico della Nazione;

adottare per le visite alle gallerie dello Stato il sistema che si pratica con piena soddisfazione del pubblico nei principali musei del mondo, quello cioè di stabilire, in equa misura, una tassa d'ingresso se non per tutti, almeno per alcuni giorni della settimana. Si concilierebbero in tal modo alle imperiose necessità della finanza, le giuste esigenze degli studiosi che amano esaminare ed ammirare le opere d'arte non mescolati fra una folla di visitatori distratti e molesti, ma in una atmosfera di intimo raccoglimento.

A rendere veramente efficace quel qualsiasi provvedimento che l'onorevole ministro credesse di adottare, sarà necessario che una somma equivalente il provento della tassa per l'ingresso alle gallerie e musei dello Stato sia devoluta a beneficio della Soprintendenza, da cui gli Istituti dipendono, e da questa in seguito destinati alla manutenzione ed al restauro dei monumenti ed oggetti d'arte della rispettiva regione.

VISCONTI DI MODRONE.

#### Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Annuncia che i ministri competenti hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni dei senatori: Visocchi, Galimberti, Sormani, Angelo Passerini e Visconti di Modrone.

La seduta è tolta (ore 18).

#### ORDINE DEL GIORNO DEGLI UFFICI

Mercoledì 10 dicembre 1930

ALLE ORE 15.

- a) per la loro costituzione;
- b) per l'ammissione alla lettura di una proposta di legge d'iniziativa del senatore Paternò;
- c) per l'esame dei seguenti disegni di legge:

Approvazione della clausola facoltativa di cui all'articolo 36 dello Statuto della Corte Per-

manente di Giustizia Internazionale, accettata dall'Italia con dichiarazione 9 settembre 1929 (567). - *(Iniziato in Senato)*;

Approvazione del Protocollo firmato a Parigi l'11 dicembre 1929 tra l'Italia ed altri Stati, recante emendamenti agli articoli 34 e 40 della Convenzione aerea di Parigi del 13 ottobre 1919 (569). - *(Iniziato in Senato)*;

Autorizzazione all'Istituto di soccorso « Giuseppe Kirner » di Firenze ad erogare sussidi straordinari a favore dei professori danneggiati dal terremoto del Vulture e delle loro famiglie (571). - *(Iniziato in Senato)*;

Modificazione degli articoli 237, 239 e 244 del Testo Unico delle leggi sull'istruzione elementare, post-elementare e sulle sue opere d'integrazione, per quanto concerne l'ordinamento scolastico della città di Fiume (572). - *(Iniziato in Senato)*;

Deferimento al Consiglio di Amministrazione della Milizia Nazionale Forestale di giudicare le mancanze commesse dal personale civile dei ruoli transitori tecnici e d'ordine dipendente dalla Milizia Nazionale Forestale (574). - *(Iniziato in Senato)*;

Disposizioni per la coltivazione di viti ibridi produttori diretti (575). - *(Iniziato in Senato)*;

Disposizioni relative alla vendita per uso commestibile degli olii estratti dalle sanse (578). - *(Iniziato in Senato)*;

Esonero dell'Amministrazione postale-telegrafica dall'obbligo dell'assicurazione contro le malattie del personale delle nuove provincie (582). - *(Iniziato in Senato)*;

Norme per la coordinazione della legge sugli usi civici con quelle sulla bonifica integrale (598). - *(Iniziato in Senato)*;

Provvedimenti a favore degli agrumeti colpiti dal « malsecco » (613);

Cessione gratuita alla Diocesi di Fiume del fabbricato ex scuola di S. Vito e del terreno annesso (614);

Approvazione della Convenzione per l'assetto edilizio della Regia Università, dei Regi Istituti superiori d'istruzione e degli spedali riuniti di « Santa Chiara » in Pisa (625);

Trattamento di ausiliaria per gli ufficiali dei gradi di colonnello e di generale, collocati in tale posizione direttamente dal servizio permanente effettivo (626);

Estensione al personale della Magistratura

ordinaria e di quella militare delle disposizioni del Regio decreto 14 giugno 1928, n. 1801 (640);

Indennità supplementare per gli ufficiali del Regio esercito (647);

Aggiunta all'articolo 3 della legge 11 marzo 1926, n. 417, sulla istituzione di un ruolo unico di cappellani militari per il servizio religioso nel Regio esercito, nella Regia marina e nella Regia aeronautica (648);

Trattamento di ausiliaria per gli ufficiali dei gradi di capitano di vascello, ammiragli e gradi corrispondenti collocati in tale posizione direttamente dal servizio permanente effettivo (649);

Costituzione della Commissione d'inchiesta presso i tribunali militari marittimi (650);

Assegnazione di una pensione straordinaria annua di lire dodicimila a Donna Cornelia Bolletti-Censi, vedova dell'onorevole Michele Bianchi (658);

Convenzione modificativa di quella vigente con la Società italiana di servizi marittimi per l'esercizio di linee di navigazione per l'Egitto, il Mediterraneo Orientale e il Mar Nero (659);

Convenzione modificativa di quella vigente con la Società anonima « Navigazione Toscana » per l'esercizio delle linee di navigazione costituenti il gruppo B (Arcipelago Toscano) (660);

Convenzione modificativa di quella vigente con la Società anonima di navigazione « La Meridionale » per l'esercizio delle linee di navigazione sovvenzionate costituenti il gruppo E (Isole Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria) (661);

Corso legale e prescrizione delle monete di nichelio puro, a contorno liscio da centesimi cinquanta (662).

## ORDINE DEL GIORNO

Mercoledì 10 dicembre 1930

ALLE ORE 16.

I. Votazione per la nomina:

a) di un membro della Commissione permanente per l'esame dei disegni di legge per la conversione dei decreti-legge;

- b) per la nomina di due membri della Commissione per i decreti registrati con riserva;  
c) per la nomina di due membri del Consiglio Superiore Coloniale.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1930-VIII, n. 744, recante norme per la iscrizione nelle matricole della gente di mare (565). - *(Iniziato in Senato)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1422, recante modificazioni alla legge 1° febbraio 1903, n. 50, concernente il Consorzio autonomo del porto di Genova (579). - *(Iniziato in Senato)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1930, n. 774, che provvede a vietare, per la durata di un quinquennio, l'apertura di nuovi negozi per la vendita di generi alimentari, nonchè ad abolire i calmieri (566). - *(Iniziato in Senato)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 agosto 1930, n. 1269, per l'approvazione dell'a convenzione aggiuntiva per la costruzione di un ponte sul Po e per la variante di Corbola alla ferrovia Adria-Ariano (583);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1930, n. 851, concernente variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei vari Ministeri, nonchè ai bilanci di alcune Amministrazioni autonome, per l'esercizio finanziario 1929-30, e convalidazione del Regio decreto 23 giugno 1930, n. 848, che ha autorizzato prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste (590);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 luglio 1930, n. 1210, che istituisce una Corte autonoma di milizia portuaria a Trieste (596);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 906, recante disposizioni per il mantenimento fino al 31 dicembre 1930 dell'attuale composizione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (535);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 agosto 1930, n. 1296, contenente disposizioni sulla durata in carica degli organi incaricati della tenuta degli albi professionali e sulla iscrizione degli ingegneri-architetti negli albi degli ingegneri (600);

Conversione in legge del Regio decreto-

legge 3 luglio 1930, n. 1176, concernente il coordinamento delle norme relative agli Istituti di istruzione superiore (601);

Conversione in legge dei Regi decreti-legge 18 luglio 1930, n. 990, 24 luglio 1930, n. 1093, 28 luglio 1930, n. 1040, 30 luglio 1930, n. 1014 e 22 agosto 1930, n. 1276, concernenti variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1930-31 e convalidazione dei Regi decreti 24 luglio 1930, n. 1028, 28 luglio 1930, n. 1021, 23 luglio 1930, n. 1022, 30 luglio 1930, n. 1038 e 30 luglio 1930, n. 1039, autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio medesimo (607).

**Comunicazioni della Segreteria.**

**NOMINA DI RELATORI.**

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 aprile 1930, n. 431, contenente riforma delle tasse sulle successioni e sulle donazioni (608). - *Relatore* RAIMONDI.

Conversione in legge del Regio decreto 17 aprile 1930, n. 493, riguardante la concessione addizionale di opere di navigazione interna nella Valle del Po (618). - *Relatore* MESSE DAGLIA.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1930, n. 1268, recante provvedimenti in favore delle località danneggiate dal ciclone del 24 luglio 1930 nelle provincie di Treviso e del Friuli (619). - *Relatore* CONCINI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 settembre 1930, n. 1403, recante provvedimenti in favore degli abitati di Carfo e di Gairo (620). - *Relatore* CONCINI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° giugno 1930, n. 871, contenente norme integrative per il censimento del grano trebbiato a macchina (621). - *Relatore* FALCIONI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1421, concernente la istituzione di una Cattedra di trasmissioni e misure telegrafiche e telefoniche presso la Regia Scuola di ingegneria di Roma (622). - *Relatore* SANJUST.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 settembre 1930, n. 1376, che approva e rende

esecutoria la Convenzione 30 agosto 1930 con cui l'Amministrazione provinciale di Milano anticipa allo Stato i fondi per completare la sistemazione idraulica della Bassa Lodigiana (623). - *Relatore* BERIO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 luglio 1930, n. 1163, concernente la devoluzione in favore del costituendo Ente Autonomo del Politeama Fiorentino del diritto erariale e del diritto demaniale sugli spettacoli che avranno luogo nel detto teatro (624). - *Relatore* CORRADO RICCI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 936, relativo alla concessione di un assegno straordinario annuo a vita alla vedova della Medaglia d'Oro Vittorio Montiglio (627). - *Relatore* CALLAINI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 agosto 1930, n. 1318, recante disposizioni per la costruzione di una strada dall'abitato di Cerveteri alla Necropoli Etrusca (628). - *Relatore* CORRADO RICCI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 agosto 1930, n. 1400, contenente norme speciali per la garanzia dei crediti per l'esportazione nell'Unione delle Repubbliche Soviettiste Socialiste (629). - *Relatore* TRECCANI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1185, riguardante il condono di assegni corrisposti alle famiglie degli scomparsi con l'involucro del dirigibile « Italia » (630). - *Relatore* CITO FILOMARINO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1094, concernente decadenza dal diritto a pensione in caso di perdita della cittadinanza italiana (631). - *Relatore* PIRONTI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 novembre 1929, n. 2488, concernente la disciplina della fabbricazione di prodotti essenziali alla difesa dello Stato (632). - *Relatore* ALFREDO DALLOLIO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1345, recante norme per la costruzione e l'esercizio dell'acquedotto del Monferrato (633). - *Relatore* FALCIONI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1366, concernente la proroga dei provvedimenti finanziari a favore dell'Amministrazione provinciale di Zara e dei comuni della Provincia stessa (634). - *Relatore* CONCINI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 agosto 1930, n. 1350, recante disposizioni per la riparazione dei danni causati da alluvioni, piene e frane nelle provincie di Piacenza, Macerata, Bari, Foggia, Pescara e Firenze (635). - *Relatore* PERICOLI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1045, recante provvedimenti per la sistemazione finanziaria dell'industria marmifera carrarese (636). - *Relatore* CALLAINI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1327, concernente l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a fare anticipazioni all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi per la costruzione di edifici postali e telegrafici (637). - *Relatore* CELESIA DI VEGLIASCO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 agosto 1930, n. 1374, concernente la nomina ad ufficiale in servizio permanente effettivo degli allievi delle Accademie e delle Scuole militari (638). - *Relatore* ALFREDO DALLOLIO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1088, concernente proroga del divieto di assunzione di nuovo personale nell'Amministrazione dello Stato (639). - *Relatore* PIRONTI.

#### CONVOCAZIONE PER DOMANI.

Alle ore 15,45. — La Commissione per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio. - Nell'Ufficio VII.

*Licenziato per la stampa alle ore 19.30*



Roma, li ..... dicembre ..... 19<sup>30</sup> - Anno IX

SENATO DEL REGNO

SEGRETARIATO GENERALE

*Presidenza*  
N. 582 / 2213

Risposta alla lettera .....

N. ....

OGGETTO

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega Pio RAINA.

Trasmetto copia del resoconto, che contiene la commemorazione, e adempio, in pari tempo, il mandato di esprimere alla Sua Famiglia le vivissime condoglianze del Senato.

A queste unisco l'espressione del mio rinnovato cordoglio.

IL PRESIDENTE

*Federzoni*

Alla Spett. Famiglia RAINA

F I R E N Z E



SENATO DEL REGNO

Pio RAJNA

Nato a Sondrio l'8 luglio 1847

Nominato Senatore il 16 ottobre 1922

Morto in Firenze il 25 Novembre 1930=IX

---

Laureato in lettere presso la Regia Università di Pisa nel 1868, dedicatosi all'insegnamento, percorse brillantemente quella carriera, divenendo ordinario alla Cattedra di Letterature neo-latine e di lingue romane presso l'Istituto Superiore di Firenze.

Fu socio della Reale Accademia dei Lincei, della Accademia di Scienze di Torino, dell'Accademia della Crusca, della Società Reale di Napoli.

V. "Nazione"

Partecipò ai lavori parlamentari, intervenendo = con alta competenza = nella discussione del bilancio della pubblica istruzione, pronunziando discorsi su disegni di legge concernenti la Istituzione dell'Accademia d'Italia, l'acquisto della Farnesina, il Congresso mondiale delle Biblioteche, gli educandati femminili, gli Istituti Nautici, i provvedimenti economici per gli insegnanti e le attribuzioni ai Prefetti.

---

~~VIC.~~ III-B 36

LE FAMIGLIE RAJNA, SERTOLI, FERRARI,  
MAZZONI E REGGIANI COMMOSSE PER L'OMAGGIO  
RESO ALLA MEMORIA DEL LORO CARO

PIO RAJNA

PORGONO SENTITI RINGRAZIAMENTI.

29 NOVEMBRE 1930

N. 1871 matricola

N. 1804 elenco storico 37

Rajna Pio

Paternità Eugenio  
Data di nascita 8 luglio 1847  
Luogo di nascita Sondrio  
Nomina 16 ottobre 1922 Categ. 18<sup>a</sup>  
Convalidazione 18 novembre 1922  
Giuramento 25 novembre 1922  
Professione Professore universitario  
Titoli accademici, nobiliari, ecc. laurea in lettere

Osservazioni

Morto il 25 Novembre 1930-IX  
a Firenze -